

LINEE GUIDA METODOLOGICHE PER LA GESTIONE  
DELLE AZIONI DEL PROGRAMMA SU.PR.EME. 2

# Tavoli Regionali di contrasto al Caporalato, Poli Sociali Integrati, Budget di Integrazione

GENNAIO 2026

Su.Pr.Eme. 2 è finanziato da Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2 Migrazione legale e Integrazione - Ambito di applicazione 2 h) misure di integrazione, PN Inclusion e lotta alla povertà FSE+ 2021-2027 – Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà" - Obiettivo specifico ESO4.9) Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti

Revisione 10 del 16/01/2025

Su.Pr.Eme. 2 è finanziato da Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2 Migrazione legale e Integrazione - Ambito di applicazione 2 h) misure di integrazione, PN Inclusion e lotta alla povertà FSE+ 2021-2027 – Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà" - Obiettivo specifico ESO4.9) Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti

## INTRODUZIONE

Le presenti linee guida prendono forma a partire da un approfondimento della documentazione elaborata nell'ambito dei Progetti Su.Pr.Eme. Italia e P.I.U. Su.Pr.Eme.<sup>1</sup>, relativa all'implementazione e valutazione delle azioni che hanno contribuito alla creazione di misure sperimentali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e caporalato, ovvero i Tavoli di Contrasto al Caporalato, i Poli Sociali Integrati e il Budget di Integrazione.

Tali misure sono state integrate nella nuova programmazione, con l'intenzione di proseguire il lavoro di analisi ed elaborazione riguardo a finalità, funzioni e procedure operative delle stesse e valorizzare gli elementi di ricchezza organizzativa e di processo derivanti dalla numerosità e pluralità di attori che a diverso titolo concorrono alla loro implementazione.

Partendo da queste considerazioni, le **linee guida rappresentano uno strumento volto a definire metodologie, procedure e pratiche di riferimento a livello interregionale per il rafforzamento di modelli di intervento innovativi di accompagnamento e presa in carico di vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato.**

Nello specifico, le linee guida hanno una triplice finalità:

1. Contribuire all'**attivazione di un percorso di modellizzazione e rafforzamento metodologico degli interventi**, volto a definire visione ed approccio condivisi nei territori delle cinque Regioni del Sud, in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo e/o al fenomeno del caporalato;
2. Contribuire al **consolidamento di modelli di intervento innovativi nell'ambito del contrasto allo sfruttamento lavorativo e/o al caporalato** che si rivolgono a cittadine e cittadini dei Paesi Terzi, pur nella consapevolezza della mutabilità del contesto legislativo e sociale intorno a questo fenomeno e al diritto dell'immigrazione in generale, oltre che della peculiarità territoriale in cui i diversi attori coinvolti si troveranno ad operare.
3. Adottare un **modello di gestione degli interventi che espliciti e valorizzi la complementarità tra le diverse misure** con l'intento di creare una filiera di interventi integrata, dinamica e propulsiva.

Il fine ultimo di questa sistematizzazione è garantire ai destinatari finali - *cittadini e cittadine di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato* -

<sup>1</sup> I due interventi si inseriscono nel Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022), approvato in seno allo specifico Tavolo Caporalato promosso dalla Direzione Generale Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Programma **Su.Pr.Eme.Italia** è stato finanziato nell'ambito dei fondi AMIF – Emergency Funds della Commissione Europea – DG Migration and Home Affairs. Il Progetto **P.I.U. Su.Pr.Eme** è stato co-finanziato dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e dall'Unione Europea, PON Inclusionione FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020.

l'accesso a procedure di emersione e presa in carico che siano eque, uniformi, solide e praticabili, sulla base di un approccio condiviso a livello interregionale.

Il testo che segue è articolato in cinque sezioni principali. Le prime quattro presentano le misure *“Tavolo regionale di Contrasto al Caporalato”, “Poli Sociali Integrati”, “Budget di Integrazione” e “Trasporti”*, strettamente interconnesse tra loro. In sintesi, i Tavoli regionali sono luoghi di coordinamento tra istituzioni, organizzazioni sindacali e datoriali e Terzo settore, dove si definiscono strategie e azioni per contrastare il fenomeno del caporalato. I Poli Sociali Integrati sono strutture che offrono servizi di orientamento, accompagnamento al lavoro e integrazione sociale. Il Budget di Integrazione promuove un modello di accompagnamento personalizzato che offre alle persone vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato un supporto su misura in diversi ambiti della loro vita. Tale misura trova il suo spazio anche all'interno dei Poli Sociali Integrati, punto di accesso per l'avvio di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo e nodo territoriale all'interno della rete dei servizi che, a vario titolo, contribuiscono all'inclusione di cittadini e cittadine di Paesi Terzi. Al contempo, i Poli Sociali e il Budget di Integrazione offrono una prospettiva privilegiata per comprendere la specificità del fenomeno e il funzionamento della rete di supporto per le persone vittime di sfruttamento. Essi costituiscono, dunque, un potenziale bacino di informazioni su bisogni e criticità dei territori che andrebbe a contribuire al miglioramento delle strategie di contrasto all'intermediazione illecita a danno di persone con background migratorio all'interno dei Tavoli regionali. Inoltre, è in fase di elaborazione una quarta sezione, che si propone di fornire spunti metodologici per lo sviluppo di una rete dei trasporti integrata con le altre azioni del Programma Su.Pr.Eme. 2 e i servizi del territorio, partendo dalla considerazione che garantire l'accesso sicuro e regolare a servizi di trasporto per cittadini e cittadine di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti è una componente fondamentale per contrastare forme di sfruttamento e promuovere la loro inclusione sociale e lavorativa. Il servizio di trasporto, al pari degli altri servizi, si configura come uno strumento cardine per ridurre l'isolamento sociale e migliorare la capacità di accedere a opportunità lavorative, servizi essenziali e iniziative di supporto socio-economico.

Una sezione finale è dedicata ad illustrare i meccanismi di revisione delle Linee guida. Queste ultime sono da intendersi come uno strumento dinamico ed aperto, in grado di recepire gli sviluppi del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato sui territori, nonché degli interventi di contrasto e accompagnamento realizzati. In pratica, ciò si traduce in una revisione periodica dei testi di riferimento, con l'obiettivo di fornire un'analisi il più possibile accurata del funzionamento di tutte le misure, evidenziandone i punti di forza e i margini di miglioramento per una presa in carico dei destinatari sempre più efficace.

## Sommario

### LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER L'ISTITUZIONE E LA GESTIONE DEL TAVOLO REGIONALE DI CONTRASTO AL CAPORALATO

Premessa .....	2
1. Natura e obiettivi del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato .....	4
2. Composizione del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato .....	5
3. Programmazione operativa del Tavolo .....	6
4. Note di metodo per l'Istituzione e la gestione del Tavolo .....	6
4.1 L'istituzione del TRcC .....	6
4.2 La conduzione degli incontri del TRcC .....	7
4.3 Ruoli e funzioni nella gestione del TRcC .....	7
5. Percorsi di capacitazione dei lavori del Tavolo finalizzati alla modellizzazione di protocolli per il <i>referral</i> .....	8
5.1 Sperimentazione, formazione e progetti operativi sul meccanismo di <i>referral</i> .....	9

### LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER LA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEI POLI SOCIALI INTEGRATI

Premessa .....	12
1. Cosa sono i Poli Sociali Integrati .....	13
2. I Destinatari .....	14
3. Obiettivi principali dei Poli Sociali Integrati .....	14
4. Interventi e servizi erogati .....	15
5. Attività accessorie .....	17
6. Modalità di accesso .....	18
7. Professionalità necessarie e modalità attuative .....	18
7.1 Integrazione con altri servizi .....	19
8. Standard funzionali .....	20
8.1 L'ubicazione dei Poli Sociali Integrati rispetto all'ambiente circostante .....	20
8.2 Gli spazi .....	21
9. Livelli di servizio .....	21
10. Risorse e sostenibilità .....	21

<b>LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER LA GESTIONE DEL BUDGET DI INTEGRAZIONE</b> .....	22
Premessa .....	23
1. Cos'è il Budget di Integrazione .....	23
2. Destinatari e criteri di accesso alla misura .....	24
3. Gli enti gestori e l'attribuzione delle risorse .....	26
4. Modelli di riferimento del passato, soggetti attuatori e nuovi attori chiave .....	27
5. I soggetti coinvolti nella gestione del Budget di Integrazione.....	29
6. La mappa procedurale del Budget di Integrazione .....	30
6.1 Primo contatto/individuazione .....	31
6.2 Pre-assesment.....	31
6.3 Matching e primo contatto .....	32
6.4 Presa in carico e implementazione della misura .....	33
6.5 Chiusura della presa in carico.....	33
6.6 Follow up .....	34
<b>MECCANISMI DI REVISIONE DELLE LINEE GUIDA</b> .....	35
<b>ALLEGATI</b> .....	37
Allegato 1. Elementi base per la costruzione del modello di referral regionale all'interno dei lavori del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato.....	38
Allegato 2. Cronoprogramma e temi del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato.....	0
Allegato 3. Il Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato della Regione Campania. Report finale.....	0
Allegato 4. Tabella massimali di riferimento per singola dote individuale di Budget di Integrazione* ... XX	
<i>*Nota: Per procedere all'integrazione dell'Allegato 4. Tabella massimali di riferimento per singola dote individuale di Budget di Integrazione, si è in attesa del riscontro da parte della DG Immigrazione del MLPS rispetto alla richiesta di autorizzazione all'applicazione dell'OSC somma forfettaria con riferimento all'indennità di tirocinio uniforme per tutto il territorio nazionale pari a euro 562,50/mese (rif. all'Azione di Sistema Puoi Plus a valere sul Fondo Sociale Europeo Plus, FSE+ - PN Inclusion e lotta alla povertà 2021-2027)</i>	

# LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER L'ISTITUZIONE E LA GESTIONE DEL TAVOLO REGIONALE DI CONTRASTO AL CAPORALATO

## Premessa

Le presenti Linee Guida hanno l'obiettivo di individuare, all'interno del Partenariato Su.Pr.Eme.2 modalità operative e procedure condivise per la costituzione e/o la continuità dei Tavoli Regionali di contrasto al Caporalato. Si tratta di uno strumento di supporto alla definizione dei passaggi per la progettazione e gestione dei Tavoli, riportando alcune considerazioni metodologiche che permettono di riallacciare gli obiettivi della misura all'operatività degli interventi regionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, così come di ricondurre le funzioni di programmazione e monitoraggio all'interno di questo spazio istituzionale e plurale.

Il **Tavolo Nazionale di contrasto al Caporalato**, presieduto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato istituito con il Decreto – Legge del 23 ottobre 2018 n.119, come convertito, con modificazioni, dalla Legge n.136 del 17 dicembre 2018. Il suo scopo è quello di **promuovere la programmazione di una proficua strategia per il contrasto al fenomeno del caporalato e del connesso sfruttamento lavorativo in agricoltura, declinata in quattro assi fondanti: vigilanza, prevenzione, protezione e re-inserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento**. Il Tavolo, quindi, è l'organismo di coordinamento a livello nazionale responsabile per l'indirizzo, la programmazione e il monitoraggio degli interventi previsti dal *“Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)”*<sup>2</sup> licenziato il 20 febbraio 2020 e approvato in conferenza unificata il 21 maggio 2020.

La declinazione regionale del Tavolo è stata oggetto di un'azione di *governance* prevista dal Programma Su.Pr.Eme. Italia<sup>3</sup> e, successivamente, da P.I.U. Su.Pr.Eme<sup>4</sup>., a cui è stata data continuità nell'ambito del programma Su.Pr.Eme.2<sup>5</sup>. In effetti, a partire dal 2019, sono state costruite delle filiere di interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato nelle Regioni partner, e l'istituzione dei Tavoli Regionali di contrasto al Caporalato si è configurata come un'azione di *governance* correlata alla **funzione delle Regioni** quali enti deputati alla **programmazione territoriale degli interventi di**

<sup>2</sup> <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Triennale-contrasto-a-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-e-al-caporalato-2020-2022.pdf>

<sup>3</sup> La linea di azione 4.4 della progettazione esecutiva del programma *“Su.Pr.Eme. Italia”*, cofinanziato a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020) - Assistenza Emergenziale - Agreement Number: 2019/HOME/AMIF/AG/EMAS/0086 (*Realizzazione delle Azioni auto-riflessive di capacity building. Proposte di rafforzamento dei dispositivi normativi e delle competenze presenti nelle organizzazioni anti-caporalato. Sperimentazione di Tavoli regionali di contrasto al caporalato in agricoltura.*), prevedeva l'attivazione di cinque Tavoli Regionali di Contrasto al Caporalato, quale realizzazione di azioni di capacity building mirate a rafforzare le competenze degli Enti e delle Organizzazioni che nelle Regioni partner operavano nel contrasto al caporalato e alle pratiche di sfruttamento lavorativo.

<sup>4</sup> P.I.U. Su.Pr.Eme è stato co-finanziato dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e dall'Unione Europea, PON Inclusion e FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020.

<sup>5</sup> Sostenuto dal Fondo Europeo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2021-2027) e dal PN Inclusion e lotta alla povertà 2021-2027 – Priorità 1 “Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà” - Obiettivo specifico ESO4.9. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di Paesi Terzi compresi i migranti.

**welfare.** Nella nuova programmazione, in considerazione dei mutati obiettivi delle progettualità, tale misura ha un ambito di azione più ampio e riguarda anche settori lavorativi diversi da quello agricolo.

Dallo scambio di esperienze all'interno del Partenariato Su.Pr.Eme. sono emersi alcuni elementi d'interesse, orientati alla sperimentazione di misure di supporto per vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato con una portata interregionale, come l'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato e il Budget di Integrazione, tra cui rientrano anche i Tavoli regionali. Dalla fase di sperimentazione è derivato solo in parte un sistema di riferimento integrato, data la moltitudine di attori pubblici e del privato sociale, con mandati differenti e legati a iniziative e attività con durata e finanziamenti predeterminati. Ne consegue che i meccanismi di coordinamento tra di essi siano tuttora diversificati, riflettendo sia le normative regionali che gli obiettivi progettuali nei quali si inseriscono.

Tutte queste iniziative si collocano all'interno di un quadro nazionale in cui appare necessario **costruire un sistema integrato di servizi di protezione e inclusione socio lavorativa tarato sui bisogni delle vittime di sfruttamento lavorativo e/o intermediazione illecita**, al pari di altri sistemi, come il Sistema Nazionale Anti-tratta<sup>6</sup>, orientato ai servizi di protezione e assistenza per le vittime di tratta e grave sfruttamento, o il Servizio Accoglienza Integrazione SAI, dedicato ai beneficiari di protezione internazionale.

Le *“Linee guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura”*<sup>7</sup> ai sensi dell'art.9, comma 1 della legge 29 ottobre 2016, n.199, sono un primo e utile riferimento al consolidamento di una filiera integrata di servizi per le persone vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato. Esse definiscono principi generali in materia di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e promuovono la creazione di un **percorso integrato di servizi (identificazione, protezione e assistenza)** in linea con l'attuale quadro normativo<sup>8</sup>, rivolto a tutte le vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato, indipendentemente dal loro status giuridico. Il documento individua altresì gli elementi

<sup>6</sup> Il Sistema Nazionale Antitratta, è comunque quello a cui si riferisce in termini di esperienze di lavoro sociale e modelli di intervento. A dicembre 2023, il Dipartimento per le Pari Opportunità, organismo di governo che dal 2000 mette a bando i fondi per il finanziamento del Sistema unico di emersione, ha emanato l'aggiornamento del primo Meccanismo Nazionale di Referral (MNR) allegato al primo Piano Nazionale Antitratta (2016 – 2018), si è reso necessario a seguito dell'adozione del D.P.C.M. del 16 Maggio 2016 concernente la “Definizione del programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art.18 del D.Lgs. del 25 Luglio 1998 n.286[2], vittime dei reati previsti dagli artt. 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso art. 18”.

<sup>7</sup> [https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo\\_P\\_14\\_CU\\_Atto\\_Rep\\_n\\_146\\_7\\_ott\\_2021.pdf](https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Linee-guida%20vittime%20sfruttamento%20lavorativo_P_14_CU_Atto_Rep_n_146_7_ott_2021.pdf).

<sup>8</sup> Oggi le vittime di sfruttamento lavorativo possono trovare tutela nell'art. 18 ter del D.lgs. n. 286/1998, introdotto dal D.L. n. 145/2024 e convertito in legge con la L. n. 187/2024.

per l'attuazione di un meccanismo di *referral* con governance in capo alle Regioni e alle Province Autonome.

Sulla base di tali premesse, i paragrafi che seguono sono dedicati ad approfondire l'organismo programmatico e strategico dei "Tavoli regionali di Contrasto al caporalato" con l'obiettivo di fornire indicazioni operative e contenutistiche volte a rafforzare il carattere interregionale e la sua funzione di programmazione e monitoraggio in materia di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, in connessione con il Piano Triennale sopraccitato, la normativa vigente in materia e gli altri dispositivi esistenti a livello nazionale.

## 1. Natura e obiettivi del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato

Nell'ambito del programma Su.Pr.Eme.2, il **Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato (TRcC)** si configura come **oggetto promotore di un sistema di referral a trazione pubblica uniforme, sia su scala regionale che interregionale, attraverso la modellizzazione di protocolli sperimentali, a partire dalla sua capacità di mettere a sistema tutte le iniziative, le competenze e le risorse dei territori all'interno di piani di azione unitari.** Tra queste rientrano le azioni e i dispositivi promossi dai Poli Sociali Integrati, gli interventi di prossimità e le altre misure progettuali, tra cui il Budget di Integrazione, nonché tutti gli interventi qualificati attivati sui territori regionali beneficiari del Su.Pr.Eme. 2.

Sulla scorta dell'esperienza della precedente programmazione e dell'esistenza di altri spazi e strumenti di consultazione e di *governance* regionale del fenomeno migratorio, ciascuna Regione partner ha inteso questa azione in maniera differenziata. Attraverso le indicazioni fornite, si propone un modello di organizzazione del lavoro indirizzato a fare del TRcC un contesto tanto istituzionale quanto cooperativo e generativo che costituisca uno spazio di confronto quanto più partecipativo e orientato all'elaborazione, con riferimento alle seguenti finalità:

- collocare e **conferire una dimensione regionale a tutti gli interventi** territoriali esistenti in tema di contrasto ai fenomeni di sfruttamento lavorativo;
- **aumentare la trasferibilità di prassi di amministrazione condivisa**, per migliorare la programmazione dei diversi fondi attivi o che potranno essere attivati a livello regionale e locale;
- promuovere interventi e progetti che **possano orientare l'azione pubblica verso processi di sostegno all'emersione, alla legalità e alla promozione del lavoro dignitoso**;
- **istituzionalizzare attività di advocacy** per promuovere il cambiamento sociale, creando uno spazio dedicato a questa attività che sia stabile e riconosciuto;

- **promuovere un'azione di ricerca-intervento** per la sistematica raccolta di informazioni provenienti dal lavoro sul campo e collocarla in una dimensione condivisa **orientata a meccanismi comuni e partecipati di referral** (WP 1.2);
- **promuovere azioni di supporto alla mobilità connessa al lavoro**, in stretta connessione con le realtà operative presenti sul territorio regionale (trasporto sociale, trasporto a chiamata, linee lavoro, azioni erogate dal programma Su.Pr.Eme.2).

## 2. Composizione del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato

La programmazione regionale del TRcC può prevedere, in maniera speculare al Tavolo Nazionale, oltre alle **componenti politiche e tecnico- dirigenziali** della Regione alla quale si riferisce, la partecipazione dei seguenti **Enti**:

- Prefetture della Regione;
- Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate;
- Direzione Regionale dell'INAIL;
- Direzione Regionale dell'INPS;
- Direzione Regionale dell'Ispettorato del Lavoro;
- Forze dell'ordine a livello regionale o provinciale;
- Carabinieri per la Tutela del lavoro;
- Guardia di Finanza;
- Sviluppo Lavoro Italia S.p.A.;
- Province/Città metropolitane della Regione;
- ANCI regionale;
- organizzazioni professionali maggiormente rappresentative;
- organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

In osservanza del principio di sussidiarietà orizzontale, la programmazione regionale può contemplare la partecipazione di altre realtà del territorio, quali enti del Terzo settore ed esperti attivi nel territorio regionale nella promozione dei processi di contrasto allo sfruttamento lavorativo. In tale contesto, si sottolinea l'importanza di rafforzare la sinergia con il Sistema antitratta, includendo i progetti attivi a livello regionale.

La chiara declinazione dei mandati e delle responsabilità dei componenti permette di comporre una compagine in grado di affrontare, in maniera complementare e integrata, le diverse dimensioni del fenomeno del caporalato nel corso degli incontri del Tavolo regionale.

### 3. Programmazione operativa del Tavolo

Nella fase preliminare all'istituzione formale, si propone di definire una pianificazione del lavoro di ciascun Tavolo regionale. Il "documento programmatico del Tavolo" è uno strumento operativo, a cura di ogni Regione, che riassume gli obiettivi, le priorità e le azioni definite a livello regionale e contiene:

- **Descrizione del fenomeno dello sfruttamento e del caporalato nella regione**, con dati sulle aree, i settori maggiormente colpiti e le caratteristiche di tutti gli attori coinvolti;
- **Definizione degli obiettivi specifici** che il TRcC si propone di raggiungere nel corso dell'anno, in linea con le strategie nazionali e regionali;
- **Indicazione delle aree di intervento prioritarie** per l'anno in corso, scelte in base all'analisi di contesto e alle risorse disponibili.

In parallelo a queste attività, il documento programmatico approfondisce il **percorso di modellizzazione del meccanismo di referral** che prenderà in esame gli interventi e le azioni attuate, con le indicazioni degli stakeholder coinvolti nei processi e i responsabili delle singole azioni. Inoltre, stabilisce un **cronoprogramma degli incontri**, definendo la frequenza (almeno 3 incontri per anno di progetto), la durata e le date previste.

Il documento programmatico delle attività del Tavolo Regionale può essere periodicamente aggiornato e modificato, in relazione all'anno di riferimento.

### 4. Note di metodo per l'Istituzione e la gestione del Tavolo

#### 4.1 L'istituzione del TRcC

L'istituzione del Tavolo regionale è soggetta a specifiche procedure amministrative, che si differenziano in ciascuna Regione in funzione delle esigenze interne alle Amministrazioni regionali e della peculiarità delle relazioni istituzionali con gli altri enti del territorio. Si suggerisce che l'istituzione formale del Tavolo avvenga contestualmente alla trasmissione dei seguenti documenti a tutti i suoi potenziali componenti:

- **Lettera d'invito** contenente obiettivi e metodologia di lavoro, da indirizzare a tutti gli Enti potenzialmente interessati a partecipare ai lavori del TRcC. Nella lettera sono esplicitate anche le regole e le modalità di partecipazione. Al fine di garantire la continuità dei lavori, sarà opportuno prevedere la partecipazione al Tavolo di un solo referente per realtà coinvolta e di un suo eventuale sostituto;

- **Manifestazione di interesse** con la quale ogni singola realtà invitata dichiara di condividere obiettivi, metodologia e modalità di svolgimento dei lavori, impegnandosi a partecipare agli incontri previsti e comunicando, in caso di eventuali assenze, il soggetto delegato.

Il partner tecnico NOVA accompagnerà eventuali ulteriori procedure amministrative necessarie alla Regione per l'istituzione e la gestione del Tavolo.

## 4.2 La conduzione degli incontri del TRcC

Le tematiche trattate nel corso degli incontri del TRcC rappresentano un'opportunità per riportare all'interno del Tavolo il piano operativo degli interventi, i loro risultati progressivi e le problematiche emergenti. Per inserire questi elementi di contesto in una cornice più ampia e complessa, che risulti collegata al piano nazionale, si suggerisce di introdurre ogni incontro del Tavolo con uno **speech tematico**, nel quale un esperto tratta il tema correlato all'obiettivo dell'incontro, soffermandosi sui tratti oggetto di discussione, offrendo informazioni dettagliate, analisi e spunti di riflessione.

Successivamente si può aprire una fase dedicata al confronto con l'assemblea presente, durante la quale il conduttore farà emergere le diverse visioni, elaborando una sintesi sulle varie prospettive emerse. Per facilitare la partecipazione e il confronto, è opportuno che gli Enti partecipanti come relatori comunichino alla Segreteria gli **interventi programmati**, supportati dall'invio di documenti come contributo alla discussione.

La Segreteria procede a stilare un elenco degli argomenti pervenuti e, nei giorni che precedono l'incontro, viene reso noto il **programma di dettaglio** attraverso un'e-mail organizzativa. Ogni incontro prevede un verbale di restituzione condiviso con i partecipanti al Tavolo.

## 4.3 Ruoli e funzioni nella gestione del TRcC

Al fine di dare continuità al TRcC e garantirne la gestione è auspicabile che si prevedano alcune figure: **Coordinatore, Responsabile della Segreteria e Conduttore degli incontri**. In un quadro ottimale, è auspicabile che tale funzione sia attribuita ad un profilo professionale con competenze in ambito di ricerca per supportare il lavoro di modellizzazione del meccanismo di *referral*. Queste figure gestiscono il TRcC nella direzione di:

- favorire il dialogo e il coinvolgimento dei partecipanti, garantendo la produttività delle discussioni e il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, con particolare riferimento al meccanismo di *referral*;
- moderare le interazioni, garantendo i tempi e la creazione di un ambiente collaborativo e inclusivo;

- riassumere i punti principali discussi, le decisioni prese, le azioni future da intraprendere, e assicurare che tutti i partecipanti siano a conoscenza degli step successivi.

## 5. Percorsi di capacitazione dei lavori del Tavolo finalizzati alla modellizzazione di protocolli per il *referral*

I Tavoli rivestono anche una funzione di *capacity* dei componenti che prevede dei **Percorsi di capacitazione dei lavori dei tavoli finalizzati alla modellizzazione di protocolli per il *referral*** che oltre a rappresentare un elemento qualificante del Tavolo, sono oggetto di un'azione di progetto Su.Pr.Eme. 2 dedicata (Task1.2). Questi percorsi mirano a condividere con i membri dei Tavoli le competenze, le conoscenze e gli strumenti necessari **per sviluppare protocolli di *referral* efficaci e adatti al contesto regionale specifico**.

Per assicurare una maggiore efficacia nell'elaborazione cooperativa del *referral*, si consiglia di identificare un **gruppo ad hoc** designato dai membri del Tavolo, guidato dal conduttore degli incontri, preferibilmente con competenze in ambito di ricerca, la cui partecipazione sia finalizzata alla modellizzazione dei protocolli.

Questo gruppo di lavoro ha l'obiettivo di:

- Costruire una visione condivisa del fenomeno del caporalato:** acquisire conoscenze approfondite sulle sue dinamiche, sulle sue diverse forme, cause e conseguenze.
- Riconoscere i servizi disponibili:** mappare i servizi presenti sul territorio, sia pubblici che del privato sociale, in grado di identificare e offrire supporto alle vittime.
- Elaborare e stipulare protocolli** operativi, chiari e adattati al contesto locale, che siano strumenti concreti per definire sia le modalità di azione e collaborazione, sia le funzioni e le attività in capo alle diverse istituzioni coinvolte.
- Definire in maniera cooperativa le procedure**, i criteri di accesso, i soggetti coinvolti nel percorso di presa in carico delle vittime di sfruttamento lavorativo.
- Utilizzare gli strumenti di segnalazione e invio** ai servizi, garantendo la riservatezza e la protezione dei dati personali delle vittime.
- Promuovere forme di collaborazione e coordinamento** tra i diversi attori coinvolti (istituzioni, servizi, organizzazioni, forze dell'ordine), per garantire una presa in carico integrata ed efficace delle vittime.
- Definire le modalità di monitoraggio.**

Tali **Protocolli** consentono di agire in modo consapevole e sistematico, al fine di coordinare le azioni di controllo, intervento e monitoraggio sul territorio e sono alla base della costruzione del meccanismo di

*referral*. Ricordiamo che per meccanismo di *referral* si intende infatti, un **processo di cooperazione tra più attori volto a fornire servizi di protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato. Il processo annovera le varie componenti o fasi che in genere comprendono l'identificazione, la determinazione del tipo di caso, la sua gestione e la fornitura di servizi di protezione e assistenza.**

Nel caso specifico del meccanismo di *referral* per le vittime di sfruttamento lavorativo, si tratta di creare un'“infrastruttura cooperativa”, coerente ed integrata di interventi specifici che possono inserirsi ed articolarsi in un unico ed organico **protocollo di referral**, che veda il coordinamento a trazione pubblica, mediante il quale gli attori statali connettono i loro sforzi in un partenariato strategico con la società civile. Esso ha lo scopo di:

- assicurare che i **principi stabiliti dalle Linee guida nazionali**<sup>9</sup> **vengano attuati** nonché il principio di non-discriminazione e protezione dei diritti umani fondamentali su tutto il territorio regionale;
- dare sostenibilità alle iniziative nel lungo periodo, **mantenendo il partenariato pubblico-privato** in una logica di lavoro di rete;
- garantire lo stesso livello di servizi in tutto il territorio, attraverso lo sviluppo di **procedure operative standardizzate** per la presa in carico delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

È importante che tali obiettivi siano fatti propri da tutti gli attori coinvolti e dagli Enti del Terzo settore che operano nel contrasto allo sfruttamento lavorativo e/o al caporalato, per garantire, nei servizi offerti e nelle eventuali determinazioni applicate in seno alla partecipazione al TRcC, il pieno rispetto e la promozione dei diritti delle persone.

## 5.1 Sperimentazione, formazione e progetti operativi sul meccanismo di *referral*

La sperimentazione del meccanismo di *referral* contribuisce a creare una consapevolezza diffusa sulle normative esistenti e sulle modalità di prevenzione e intervento. Per questa ragione, l'auspicio è che sia oggetto di **sperimentazione** affinché divenga patrimonio diffuso e comune. Ad integrazione di questa fase, si raccomanda la promozione di **programmi di formazione** mirati sui diritti e le normative in materia di lavoro, sulle modalità di identificazione e segnalazione di abusi, nonché sulla prevenzione

<sup>9</sup><https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/linee-guida-su-identificazione-protezione-assistenza-delle-vittime-di-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura>

delle pratiche di sfruttamento dei lavoratori, rivolti a tutti gli attori che, a vario titolo, offrono assistenza a persone vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato.

L'obiettivo è quello di creare una rete di attori consapevoli, capaci di collaborare efficacemente per contrastare il fenomeno e migliorare la qualità del lavoro dei cittadini e delle cittadine stranieri/e regolarmente soggiornanti.

# LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER LA PROGETTAZIONE E GESTIONE DEI POLI SOCIALI INTEGRATI

## Premessa

Le Linee guida hanno l'obiettivo di descrivere le metodologie, le procedure e le pratiche che definiscono l'approccio dei Poli Sociali Integrati nel prendersi cura delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. Nell'ambito di un percorso di rafforzamento metodologico degli interventi nati nella cornice dei Programmi Su.Pr.Eme. Italia, P.I.U. Su.Pr.Eme. e in corso di realizzazione in Su.Pr.Eme. 2, esse rispondono all'esigenza concreta di delineare un modello di intervento condiviso nelle cinque Regioni del Sud Italia, e fungere da punto di riferimento per la rete dei professionisti impegnati nel contrasto allo sfruttamento lavorativo. L'accompagnamento e la presa in carico di cittadini e cittadine di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato, costituisce un ambito fondamentale per ridurre la vulnerabilità e inserirle in un percorso di inclusione socio-lavorativa. La presa in carico è qui intesa come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee ad attivare servizi *multiagency* e ad offrire risposte personalizzate al complesso ed articolato sistema di bisogni. Il perimetro di questo insieme di interventi è contraddistinto da **approcci, prestazioni, interdisciplinarietà e territorialità**. Le Linee guida rispondono alla finalità di fornire indicazioni unitarie per gestire i Poli Sociali Integrati nelle Regioni beneficiarie delle azioni di Su.Pr.Eme.2.

Esse si rivolgono, in particolare, a dirigenti e funzionari degli Enti Territoriali che si occupano di programmare e gestire progetti ed interventi orientati a contrastare lo sfruttamento lavorativo dei cittadini e delle cittadine di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti. Si rivolgono anche alle imprese sociali e agli operatori del settore: alle imprese sociali, operatori del settore: sociologi, assistenti sociali, mediatori linguistico-culturali e educatori. Considerato quanto sopra richiamato, ossia la diversificazione delle aree di interesse, il mutare delle condizioni sociali con la conseguente diversificazione dei bisogni e delle problematiche che si presentano ai servizi, queste Linee guida rispondono alle seguenti finalità:

- fornire orientamenti comuni agli interventi attivati sui territori dei destinatari del Su.Pr.Eme. 2;
- delineare una visione condivisa dell'intervento a supporto delle cittadine e dei cittadini dei Paesi Terzi in stato di vulnerabilità, identificando gli obiettivi trasversali e le azioni che permettono di raggiungerli;
- migliorare l'organizzazione e il funzionamento dei percorsi di presa in carico, definendo l'insieme dei soggetti e delle azioni che concorrono all'empowerment dei destinatari
- migliorare la conoscenza sull'attività e sui mandati dei diversi servizi per sviluppare un sistema di *governance* integrato;

- facilitare i servizi nell'operare in maniera conforme a quanto indicato nelle "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" e nel "Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023";
- fornire agli operatori e ai servizi un quadro complessivo delle indicazioni prodotte dalle azioni più qualificate e virtuose attuate nei precedenti programmi di Su.Pr.Eme. e P.I.U. Su.Pr.Eme;
- armonizzare pratiche e modelli di intervento dei Poli Sociali Integrati.

La strategia d'intervento dei servizi di prossimità prevede azioni di sistema e obiettivi a livello trasversale con un approccio multidimensionale e non settoriale, preventivo e non solo riparativo.

Questa strategia si fonda su una **metodologia** centrata sulla persona, ovvero sull'adattamento dei servizi alle differenti esigenze delle destinatarie e dei destinatari, e sull'approccio della **presa in carico globale**. Nel primo caso, la **progettazione personalizzata** attraverso i **Piani Assistenziali Individualizzati (PAI)**, intende identificare il percorso ottimale per il singolo soggetto regolandone l'accesso alla fruizione dei servizi. Nel secondo caso si ricorre alla gestione coordinata degli interventi sulle condizioni che ostacolano l'emersione dello sfruttamento, l'autonomia e l'integrazione socio-lavorativa.

## 1. Cosa sono i Poli Sociali Integrati

Il Polo Sociale Integrato è un servizio di prossimità, concepito come un sistema multimodale di servizi a bassa soglia caratterizzato da accessibilità, visibilità e fruibilità immediate, che prevede la presa in carico globale del/la Cittadino/a dei Paesi Terzi regolarmente soggiornante vittima o potenziale vittima di sfruttamento, o a rischio di vulnerabilità, dal quale prende avvio il lavoro interdisciplinare (*assessment*) per l'elaborazione del Piano Assistenziale Individualizzato.

In un'ottica di consolidamento a lungo termine, il Polo Sociale Integrato si configura altresì come osservatorio territoriale per l'analisi e il monitoraggio del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e/o caporalato. Una funzione che trova la sua dimensione istituzionale all'interno dei Tavoli Regionali di contrasto al Caporalato. La sinergia tra queste due finalità, di presa in carico globale dei destinatari e di osservatorio locale sul fenomeno, fa del Polo Sociale uno spazio di creazione e connessione di reti specialistiche dedicate al contrasto allo sfruttamento lavorativo e punto di riferimento per l'emersione del lavoro irregolare, tanto da diventare luogo di potenziale eleggibilità per l'accesso ad altre misure come il Budget di Integrazione. In questo caso, il Polo Sociale può essere "luogo di primo incontro" – in presenza o *online* – tra potenziali fruitori eleggibili alla misura e soggetto attuatore.

## 2. I Destinatari

I destinatari dei Poli Sociali Integrati sono i/le Cittadini/e di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti, sfruttati/e e/o a rischio di sfruttamento lavorativo e caporalato, che vivono nel territorio delle cinque Regioni beneficiarie del Programma Su.Pr.Eme. 2 e che vengono intercettati/e e presi/e in carico attraverso le diverse progettualità e i diversi interventi attivi nei territori di riferimento.

## 3. Obiettivi principali dei Poli Sociali Integrati

Il Polo Sociale Integrato ha quale obiettivo principale quello di *“promuovere i processi di tutela, di integrazione ed accompagnamento all'autonomia dei destinatari sostenendone anche la partecipazione alla vita sociale”*.

Obiettivi specifici:

- promuovere l'inclusione socio-lavorativa dei destinatari attraverso percorsi individualizzati di presa in carico;
- rafforzare l'autonomia dei destinatari e la loro capacità di orientarsi sul territorio;
- promuovere e accrescere la partecipazione attiva dei cittadini stranieri alla vita sociale delle comunità e il dialogo interculturale;
- favorire il superamento di condizioni di precarietà del soggiorno, attraverso azioni coordinate di prevenzione, contrasto ed emersione delle situazioni di sfruttamento, caporalato e lavoro irregolare;
- facilitare sinergie con altre progettualità in essere<sup>10</sup> e con altre misure e interventi del Programma Su.Pr.Eme. 2 in particolare con il Budget di Integrazione;
- ottimizzare e qualificare il lavoro di rete sui territori;
- elaborare il quadro sociale del territorio in merito al fenomeno della presenza dei lavoratori stranieri;
- sostenere la governance regionale e interregionale.

<sup>10</sup> Ci si riferisce in particolare al Programma FAMI **“Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi Terzi 2023-2026”**, finalizzato a promuovere l'attuazione di interventi sistemici a livello regionale volti a far acquisire ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti un adeguato livello di conoscenza della lingua italiana e facilitare il raggiungimento degli obiettivi di integrazione, inclusione e cittadinanza attiva, e **“Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi 2023-2026”**. Azioni che prevedono misure e interventi di supporto al miglioramento della governance multilivello per l'integrazione socio-lavorativa, azioni di valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione e di promozione della partecipazione attiva dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, alla vita economica sociale e culturale.

## 4. Interventi e servizi erogati

L'attività e le prestazioni erogate dal Polo Sociale Integrato hanno la funzione di attendere ad una serie di servizi articolati sulla base delle caratteristiche organizzative delle singole Regioni con eventuale connessione-integrazione con altri servizi territoriali, secondo quanto di seguito riportato.

### Servizi di base

- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- mediazione linguistico-culturale;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- tutela legale;
- tutela psico-sociosanitaria;
- gestione e aggiornamento della banca dati dei destinatari.

### Orientamento e accesso ai servizi del territorio

- facilitazione all'accesso e alla fruibilità dei servizi minimi erogati sul territorio;
- azioni di informazione, sensibilizzazione per la riduzione dei rischi legati al contesto di vita e di lavoro;
- attività di ascolto, identificazione del bisogno, orientamento e invio al sistema integrato di prestazioni territoriali.

### Mediazione linguistico-culturale

Il servizio di mediazione linguistico-culturale è da considerarsi trasversale e complementare agli altri servizi erogati ed ha la funzione di facilitare la relazione e la comunicazione - sia linguistica (interpretariato), che culturale tra i singoli destinatari, il progetto di integrazione e il contesto territoriale (istituzioni, servizi locali e cittadinanza).

### Formazione e riqualificazione professionale

- predisporre strumenti volti alla valorizzazione dei singoli background tenendo conto delle aspettative dei destinatari (curriculum vitae, bilancio e certificazione delle competenze, etc.);
- orientare e accompagnare i destinatari alla formazione e riqualificazione professionale (corsi, tirocini formativi, etc.) al fine di favorire l'acquisizione di nuove competenze;

- facilitare le procedure di riconoscimento dei titoli di studio e professionali e favorire l'accesso ai livelli di istruzione superiore.

### **Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo**

- garantire l'informazione sulla normativa italiana in materia di lavoro, l'orientamento ai servizi per l'impiego presenti sul territorio e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo (contratto di apprendistato, borsa-lavoro, contratto a tempo determinato, etc.);
- facilitare i percorsi di inserimento lavorativo in ambienti protetti, laddove le caratteristiche personali dei singoli destinatari o le condizioni di vulnerabilità – permanenti o temporanee – lo richiedano;
- attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

### **Accompagnamento all'autonomia abitativa**

- orientamento e accompagnamento ai servizi di intermediazione;
- laboratori per la ricerca attiva dell'abitazione e informazioni di profilo legale;
- attivazione di garanzie ed assicurazioni per alloggio ed erogazione di voucher.

### **Orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale**

- realizzazione di attività di sensibilizzazione e di informazione al fine di facilitare il dialogo tra i destinatari e la comunità cittadina;
- realizzazione di attività di animazione socioculturale mediante la partecipazione attiva dei destinatari (eventi di carattere culturale, sportivo, sociale, etc);
- promozione della rete territoriale di sostegno al progetto coinvolgendo gli stakeholder locali interessati;
- promozione della partecipazione dei destinatari alla vita associativa e pubblica del territorio, anche in previsione di eventi auto-organizzati.

### **Tutela legale**

- orientamento e accompagnamento nell'interlocuzione con gli attori istituzionali preposti alle diverse fasi della procedura per i rinnovi o per l'ottenimento di permessi di soggiorno;
- orientamento e informazione legale sulla normativa italiana ed europea in materia di immigrazione;
- orientamento e accompagnamento in materia di procedure burocratico amministrative;
- informazione sulla normativa italiana in materia di ricongiungimento familiare, supporto e assistenza all'espletamento delle procedure;
- informazione sui diritti e i doveri sanciti dall'ordinamento italiano.

## Tutela psico-socio-sanitaria

- attivazione del supporto sanitario di base e specialistico;
- attivazione del sostegno psico-sociale alle ASL/USL di competenza in base alle specifiche esigenze dei singoli destinatari;
- orientamento, informazione e accompagnamento in materia di protezione sociale e previdenza;
- nel caso di destinatari con esigenze specifiche di presa in carico, garantire l'attivazione dei necessari interventi psico-sociosanitari con servizi mirati che attuino le misure di assistenza;
- costruire e consolidare la collaborazione con gli attori che possono partecipare ai percorsi di supporto, riabilitazione e cura dei destinatari portatori di specifiche esigenze socio-sanitarie;
- costruire e consolidare la collaborazione con gli attori, pubblici e privati, che a diverso titolo possono partecipare alla gestione di eventuali situazioni emergenziali.

## 5. Attività accessorie

I Poli Sociali Integrati hanno come obiettivo operativo quello di attivare interventi di supporto, di accompagnamento, di facilitazione capaci di risolvere lo stato di vulnerabilità attraverso l'attivazione di una costellazione di azioni che portino al cambiamento delle situazioni utilizzando gli strumenti e le risorse disponibili del Programma Su.Pr.Eme. 2. Sono contemplati come servizi accessori tutte le azioni di sistema volte a condividere linguaggi, metodologie, esperienze e strumenti che possono avere continuità e diffusione:

- disseminazione di azioni e strategie volte a diffondere le informazioni sui risultati delle Task, in modo da massimizzarne l'impatto su destinatari, enti e comunità;
- mainstreaming attraverso la trasmissione di pratiche acquisite nell'ambito del progetto su canali ed interlocutori chiave;
- analisi e monitoraggio del fenomeno dello sfruttamento lavorativo a livello locale attraverso attività di mappatura e indagine rispetto al sistema economico locale e alle condizioni di vita dei/lle destinatari/e;
- servizi per la conciliazione famiglia-lavoro: particolare attenzione è rivolta a tutte le misure che facilitino l'equilibrio tra la vita lavorativa e quella familiare, alla facilitazione per l'accesso e la partecipazione delle donne con l'attivazione di servizi di cura e sostegno per i figli, di spazi dedicati di condivisione e di tempi di apertura conciliativi al fine di giungere ad una condizione di accessibilità equa tra i generi;
- servizi di facilitazione per l'accesso alla mobilità a vantaggio dei lavoratori: particolare attenzione è rivolta all'accesso ai servizi di mobilità per arginare e scardinare le pratiche

di sfruttamento connesse ai trasporti da e per il luogo di lavoro, ma anche più generalmente per l'accesso ai servizi del territorio diversamente subordinato al sistema del caporalato;

- servizi che contribuiscano al miglioramento della mobilità nei territori di riferimento implementando trasporti flessibili e dedicati, funzionali anche alle esigenze della produzione agricola e delle imprese, sperimentando soluzioni innovative e servizi on-demand in collaborazione con il mondo datoriale.

Fa da cornice alle attività descritte l'attivazione di servizi in chiave interculturale capaci di rispondere alle istanze della nuova popolazione residente e no, in piena sintonia con interventi di mediazione di sistema, in quanto la presenza, sempre più consistente e strutturata, di cittadini stranieri e i costanti flussi migratori rendono necessaria, per le istituzioni e gli enti presenti sui diversi territori.

## 6. Modalità di accesso

La modalità di accesso può essere:

- spontanea o autoriferita attraverso l'avvenuta conoscenza del servizio, in genere frutto del passaparola o della diffusione dell'informazione tra i destinatari, sia negli insediamenti sia nei luoghi di aggregazione;
- attraverso il servizio di *outreaching* o di altri dispositivi di progetto che "inviano" al Polo Sociale Integrato;
- attraverso l'Help Desk Interistituzionali Anti-caporalato;
- attraverso i Servizi Sociali Territoriali;
- attraverso altri progetti di contrasto allo sfruttamento lavorativo e/o caporalato (A.L.T. Caporalato T.R.E.);
- attraverso il Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale per le vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo.

L'apertura del Polo Sociale Integrato avviene secondo una programmazione settimanale specifica, con orari definiti per l'apertura e la chiusura.

## 7. Professionalità necessarie e modalità attuative

Il servizio è dotato di un'equipe multidisciplinare e interorganizzativa articolata sulla base delle caratteristiche organizzative e della connessione con altri servizi territoriali, con figure professionali in grado di governare le varie fasi di presa in carico:

- coordinatore (preferibilmente sociologo con esperienza nella gestione di servizi e competenze nell'ambito del fenomeno migratorio)

- assistente sociale
- psicologo
- mediatori linguistico-culturali
- esperti legali
- educatori

Ogni singola presa in carico è realizzata dall'**équipe multidisciplinare** che, ponendo al centro del proprio intervento la risposta ai bisogni del destinatario come interesse prioritario, ma considerandolo come protagonista attivo del proprio percorso di inclusione ed integrazione, garantisce qualità, continuità e appropriatezza dei percorsi di accompagnamento, nella realizzazione delle azioni previste e nell'utilizzo degli strumenti. La presenza di più figure professionali, garantisce una visione multidimensionale, quindi un più efficace ed efficiente accompagnamento, in quanto apre lo spazio al confronto fra più professionisti, mettendo a disposizione, allo stesso tempo, le conoscenze, i metodi e gli strumenti propri delle singole professioni. I diversi punti di vista vengono discussi, valutati e condivisi interdisciplinarmente in tutti i loro aspetti.

Per "percorso di accompagnamento" si intende l'insieme delle fasi di lavoro attraverso le quali viene accompagnata una persona dal momento della rilevazione e decodifica del bisogno, all'analisi delle proposte, all'eventuale decisione di avviare un insieme di azioni, fino alla conclusione del percorso.

L'équipe multidisciplinare responsabile di tale percorso assicura i seguenti elementi chiave:

- realizzare con tutti gli attori coinvolti, l'analisi dei bisogni secondo il modello ecosistemico;
- costruire la progettazione delle azioni in maniera coerente con suddetta analisi;
- realizzare le azioni progettate attraverso specifici dispositivi di intervento nei tempi definiti;
- valutare il livello di raggiungimento dei risultati attesi in una prospettiva sia rendicontativa (capace di rendere visibile l'agire dei servizi all'esterno) sia trasformativa (capace di innovare e migliorare le pratiche dei servizi per l'immigrazione).

Il Polo Sociale Integrato esplica il servizio attraverso processi di presa in carico con l'elaborazione di un Piano Assistenziale Individualizzato, inteso come un Piano d'azione unitario, partecipato, sostenibile e multidimensionale in grado di attivare interventi specifici e definire gli obiettivi da raggiungere.

## 7.1 Integrazione con altri servizi

L'obiettivo dei Poli Sociali Integrati è quello di accompagnare i destinatari nell'accesso al più articolato sistema di prestazioni territoriali che possono rispondere a bisogni di natura sociale, sanitaria o essere legati ai temi dell'abitare, della formazione e del lavoro. Da qui nasce l'estrema importanza della rete presente nel contesto territoriale in cui è collocato il Polo: il successo degli interventi è legato anche

alle relazioni messe in atto sia con i servizi sociali territoriali (Ambiti Sociali Territoriali, Servizio Sociale Professionale, Centri Antiviolenza, Centri Famiglia) sia con i servizi sanitari (Asl/USL, medicina di base, consultori) sia con gli Uffici del Governo, sia con le Agenzie del lavoro, Centro per l'impiego, e gli interventi e le iniziative messe in campo da altri soggetti che a diverso titolo sostengono l'inclusione sociale e economica dei cittadini stranieri (CRI, OIM, UNHCR, associazioni e comunità migranti, associazioni del territorio, sindacati).

## 8. Standard funzionali

Il Polo Sociale Integrato deve avere come requisito la visibilità e l'accessibilità: deve essere ben visibile anche grazie alle apposite targhe dove si riportano le indicazioni di progetto con gli annessi loghi e le aperture con gli orari<sup>11</sup>.

### 8.1 L'ubicazione dei Poli Sociali Integrati rispetto all'ambiente circostante

L'ubicazione del Polo può influenzare enormemente la sua accessibilità e l'accessibilità dei servizi pertinenti (per esempio, servizi sanitari, assistenza legale o servizi correlati alle diverse fasi della procedura di presa in carico). Ciò significa che la scelta concernente la sua ubicazione va fatta tenendo in considerazione gli altri aspetti delle condizioni trattate nelle varie sezioni del presente documento, e in altrettanta considerazione le condizioni di vita e di lavoro dei destinatari. Garantire l'accessibilità geografica del Polo, può voler dire collocarlo in ambito urbano, facilmente raggiungibile a piedi o con mezzi pubblici. Una tale collocazione permette l'interazione tra i destinatari e i servizi e la popolazione locale, così da evitare problemi di emarginazione e favorire l'integrazione nel lungo termine. Ma questo criterio deve essere sviluppato in relazione alle possibilità di spostamento dei destinatari. In taluni casi, l'ubicazione del Polo in contesti di vita e lavoro dei destinatari, ne semplifica l'accesso e ne permette una maggiore fruibilità e limita così il ricorso ad altri spostamenti tramite mezzi di fortuna, fugando ulteriori situazioni di assoggettamento. Inoltre, la collocazione del Polo in contesti dominati da grande informalità quando illegalità, ne rafforza il mandato di presidio sociale e istituzionale. Il Polo Sociale può prevedere anche una modalità itinerante, prevedendo la mobilità dell'equipe multidisciplinare in diverse località per raggiungere destinatari che potrebbero avere difficoltà ad accedere a servizi tradizionali perché vivono in aree remote o perché non hanno la possibilità di spostarsi dai luoghi di lavoro. Questo approccio di prossimità del Polo Sociale Integrato crea contatto diretto con i destinatari e facilita l'accesso all'informazione e al supporto sociale.

<sup>11</sup> Riferimento alle "Linee guida Comunicazione Su.Pr.Eme. 2"

## 8.2 Gli spazi

Anche gli spazi possono influenzare la fruibilità del Polo. Devono pertanto garantire capienza sufficiente per più persone, spazi collettivi attrezzati ed ospitali (dotazione del wi-fi; disponibilità di materiale informativo in diversi idiomi etc.) prevedendo a disposizione dei destinatari uno o più locali che offrano un ambiente privato per gli incontri con un operatore legale, uno psicologo o altre figure pertinenti. Prevedere anche soluzioni specifiche per destinatari con esigenze particolari, quali donne e bambini, o aule per la formazione, l'alfabetizzazione e lo studio dell'italiano L2. Garantire la conformità della struttura alle norme nazionali e locali pertinenti.

## 9. Livelli di servizio

Il livello di servizio si declina a seconda della specificità delle funzioni del Polo Sociale Integrato. Possiamo contemplare due livelli: medio e complesso.

Nel livello medio sono contemplati tutti i servizi che non richiedano la connessione con la rete territoriale e si possono racchiudere nei colloqui individuali, nell'orientamento, nella consulenza e nell'erogazione di informazioni.

Nel livello complesso ricadono tutti gli interventi relativi ai “percorsi di accompagnamento” e che richiedono un livello di prestazione che attiva un iter procedurale di connessione con altri servizi del territorio come nella fattispecie del Budget di Integrazione, che è considerata una misura coordinata di interventi di supporto all'integrazione (sociale, sanitaria, abitativa, ...) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia dei/lle cittadini/e stranieri/e regolarmente soggiornanti.

## 10. Risorse e sostenibilità

Dai Programmi Su.Pr.Eme. Italia e P.I.U. Su.Pr.Eme. si rinvia la possibilità di integrare i servizi dei Poli Sociali Integrati sia con l'innesto in canali di finanziamento nazionali e regionali connessi anche a servizi di altra natura e sia nella capacità della governance multilivello di prevedere nei tavoli di concertazione la programmazione dei Poli Sociali Integrati nella stesura dei Piani Sociali di Zona. Un ulteriore elemento di sostenibilità è rintracciabile nel radicamento territoriale degli enti gestori dei Poli Sociali Integrati, che si inseriscono all'interno di una consolidata rete di collaborazione con soggetti impegnati per la legalità, la sicurezza e l'inclusione dei cittadini e delle cittadine stranieri. In considerazione degli impatti attesi e delle politiche di co-programmazione, si ritiene possibile orientare la trasformazione delle attività progettuali in azioni ordinarie e stabili della rete di welfare.

# LINEE GUIDA INTERREGIONALI PER LA GESTIONE DEL BUDGET DI INTEGRAZIONE

## Premessa

Il Budget di Integrazione (Bdi) rappresenta un'innovazione nella programmazione e gestione nel panorama degli interventi a favore delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, poiché estende l'accesso a percorsi di tutela e accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo ad un segmento della popolazione migrante che vive forme violente e criminali di sfruttamento dello stato di bisogno, che non trova un'efficace risposta istituzionale.

Nell'ambito del percorso di modellizzazione e rafforzamento metodologico degli interventi sopracitato, la principale finalità delle Linee Guida del Bdi è delineare **un comune modello di gestione delle doti del Bdi**, che sia condiviso e armonico tra i diversi territori e i soggetti attuatori.

Nello specifico, le Linee Guida del Bdi intendono:

- fornire **orientamenti comuni** agli interventi attivati sui territori dei destinatari nell'ambito della misura "Budget di Integrazione";
- rappresentare **una visione condivisa della misura** "Budget di Integrazione" a supporto delle cittadine e dei cittadini dei Paesi Terzi in stato di vulnerabilità, definendo in modo chiaro ed univoco obiettivi e criteri di eleggibilità dei destinatari dell'intervento;
- **armonizzare pratiche e modelli di gestione** della misura "Budget di Integrazione" tra i vari soggetti attuatori, sulla base di un'azione di coordinamento interregionale coadiuvata dalla presenza di un team dedicato;
- **migliorare l'organizzazione e il funzionamento dei percorsi di presa in carico**, definendo l'insieme dei soggetti, delle azioni e degli strumenti che concorrono all'empowerment dei destinatari;
- introdurre un **sistema di supervisione, monitoraggio e follow up** a tutte le forme di implementazione del dispositivo previste.

Le Linee guida si rivolgono, in particolare, a dirigenti e funzionari degli Enti Territoriali che si occupano di programmare e gestire il Budget di Integrazione nelle cinque Regioni del Sud, ai soggetti responsabili del coordinamento a livello regionale e interregionale e, infine, ai soggetti attuatori che in prima persona offrono supporto e accompagnamento ai destinatari del dispositivo.

## 1. Cos'è il Budget di Integrazione

Il Bdi è una misura di inclusione volta a **promuovere e sostenere percorsi individuali di emancipazione dallo sfruttamento e da rapporti di lavoro basati sul caporalato per cittadini e cittadine di Paesi Terzi**, accompagnandoli nel processo di ri-costruzione del proprio progetto migratorio.

Esso si rivolge ai migranti sfruttati che non beneficiano delle tutele previste dall'art. 18 “*Soggiorno per motivi di protezione sociale*”; nello specifico, si considerano destinatari della misura i **cittadini e le cittadine di Paesi Terzi vittime di intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro che rispondono agli indici di cui all'art. 603 bis del Codice penale e che** oggi, potenzialmente, **possono trovare tutela nell'art. 18 ter del D.lgs. n. 286/1998**, introdotto dal D.L. n. 145/2024 e convertito in legge con la L. n. 187/2024.

La peculiarità del Bdi consiste nella possibilità di **“cucire” il progetto** di vita su misura del destinatario, a partire dalle sue risorse e competenze così come dalle caratteristiche del contesto territoriale di riferimento, con l'utilizzo di una **dote di risorse strutturabile in modo flessibile e personalizzato**. Pertanto, costituiscono punti di forza della misura:

- l'**approccio individualizzato**, che, sulla base della modularità delle risorse, favorisce la personalizzazione della presa in carico;
- la possibilità di strutturare in forma modulare l'accompagnamento verso l'autonomia su **diversi ambiti**, intervenendo in **tutte le dimensioni di vita del destinatario** (posizione giuridica, salute, abitare, lavoro, relazioni sociali sul territorio).

Altro elemento chiave del Bdi è il riconoscimento di una **fase di elaborazione riflessiva del proprio percorso al fine di strutturare un accompagnamento che sia in ascolto delle determinazioni soggettive della persona vittima di sfruttamento**, anche nell'ottica di supportare la decisione di presentare denuncia ed accedere ai programmi di protezione esistenti.

## 2. Destinatari e criteri di accesso alla misura

Un aspetto centrale per la piena implementazione del Budget di Integrazione riguarda una chiara, univoca e condivisa definizione del profilo giuridico e sociale dei destinatari ammessi alla misura, da cui derivano i criteri di accesso allo stesso.

I destinatari della misura sono persone provenienti da Paesi extra UE che subiscono una condizione di sfruttamento e/o sono sottoposti a intermediazione illecita del lavoro che vengono individuati attraverso gli interventi di prossimità sui territori nelle azioni di Su.Pr.Eme. 2 (ad es. l'Helpdesk, i Poli Sociali Integrati, azioni di outreaching e le altre misure di progetto attivate nelle cinque Regioni del Sud Italia) e la collaborazione con altri progetti aventi il medesimo focus e/o programmi multiregionali attivi su tutto il territorio nazionale o in contesti geografici specifici (ad es. Numero Verde Antitratta, rete di accoglienza straordinaria e di secondo livello, progetti come A.L.T. Caporalato D.U.E. e PUOI PLUS).

Pertanto, sussistono due requisiti principali per accedere alla misura Budget di Integrazione:

- **CRITERIO 1. Essere vittima di sfruttamento lavorativo e/o intermediazione illecita del lavoro** (secondo gli indici di cui all'art. 603 bis del Codice penale)
- **CRITERIO 2. Non essere in possesso dei requisiti per accedere al Programma unico di Emersione**

Da questi due elementi che concorrono alla definizione della posizione sociale e legale dei destinatari, derivano una serie di altre condizioni accessorie che qualificano la presenza o l'assenza di forme di tutela previste dalla normativa vigente, così come sintetizzato nella Tabella che segue:

**Tabella 1.** Condizioni accessorie all'essere vittima di sfruttamento lavorativo e/o caporalato e non esser in possesso dei requisiti per l'accesso al Programma unico di Emersione

	Tipologie di casi	Percorsi di tutela attivabili
1	Migrante in una situazione di grave sfruttamento lavorativo e che si trova in una situazione di pericolo imminente per la sua incolumità	Programma di assistenza e integrazione ex art. 18 TUI
2	Migrante in posizione irregolare in una situazione di sfruttamento lavorativo che intenda collaborare con le autorità all'emersione dei fatti e all'individuazione dei responsabili ma senza pericolo concreto per l'incolumità	Permesso di soggiorno ex art. 18 ter comma 1 TUI
3	Migrante irregolare in una situazione di sfruttamento lavorativo ma senza pericolo concreto per l'incolumità intercettato durante le attività ispettive e accertative dell'INL	Permesso di soggiorno ex art. 18 ter comma 2 TUI
4	Migrante con regolare permesso di soggiorno in una situazione di sfruttamento lavorativo ma senza pericolo concreto per l'incolumità	<b>Non sono previste forme di tutela specifiche</b>
5	Migrante irregolare o temporaneamente in situazione di regolarità sul TN in una situazione di sfruttamento lavorativo ma senza pericolo concreto per l'incolumità che seppur vittima di sfruttamento lavorativo non ha elementi sufficienti per supportare l'emersione dei fatti e l'individuazione dei responsabili <sup>12</sup>	<b>Non sono previste forme di tutela specifiche</b>

<sup>12</sup> Tra i casi rientranti nella fattispecie n.5 convergono una molteplicità di situazioni: casi di richiedenti protezione internazionale con attestato nominativo o cedolino; diniegati in pendenza di ricorso ma senza la sospensiva; persone in fase di rinnovo di permesso di soggiorno; titolari di protezione speciale non convertibile in permesso per lavoro; stranieri giunti con il decreto flussi che non sono riusciti a regolarizzare la propria posizione etc., tutti casi che pur in presenza di sfruttamento e grave sfruttamento lavorativo non hanno elementi probatori sufficienti.

Come esemplificato nella Tabella, il Bdl trova piena applicazione nelle fattispecie n. 2, 3 come misura di assistenza finalizzata alla formazione e al reinserimento sociale in linea con l'attuale quadro normativo, mentre nelle fattispecie di cui al n. 4 e 5 – che corrispondono alla maggior parte dei casi che vengono intercettati – intervengono distinzioni, legate ad un'analisi approfondita dei singoli casi. Attesa la complessità della materia e i numerosi attori istituzionali coinvolti si segnala l'importanza di lavorare in sinergia, laddove possibile, con le Questure e gli Ispettorati Territoriali del Lavoro, anche tramite la sottoscrizione di Protocolli d'intesa. Inoltre, la specificità delle situazioni che il Budget di Integrazione incrocia durante la fase di valutazione dell'ammissibilità del/la destinatario/a rappresenta la base per **costruire una casistica strutturata e coerente per la sua attivazione nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. 2**. La raccolta e lo studio dei casi specifici delle persone individuate si configura, infatti, come processo dinamico e continuo nel corso dell'implementazione del Bdl. In tale contesto, la condivisione tra i soggetti attuatori e il coordinamento a livello regionale e interregionale sono elementi fondamentali, sia per garantire un'attuazione univoca e corretta della misura, sia per favorire un approccio collaborativo alla modellizzazione.

### 3. Gli enti gestori e l'attribuzione delle risorse

Il Programma Su.Pr.Eme. 2 prevede l'attivazione di **195 doti "Budget di Integrazione"** a valere su fondi FAMI e PN Inclusionione. Ciascuna dote corrisponde ad un plafond di risorse per singolo destinatario, determinato nel suo massimale di € 12.000.

La Tabella che segue riporta la distribuzione delle doti tra i Project partner:

Tabella 2. Tipologie di gestione del Budget di Integrazione

Partner	N. "Bdl" attivabili	Fondo	Procedura di affidamento
NOVA	42	FAMI e FSE+	Stipula di apposite convenzioni con Enti consorziati
Campania (Partner responsabile NOVA)	39	FSE+	Stipula di apposite convenzioni con Enti consorziati e/o altri enti da individuare
Puglia (Partner responsabile NOVA)	33	FSE+	Stipula di apposite convenzioni con Enti consorziati
Basilicata	14	FSE+	*
Calabria	21	FSE+	DD Accordo ex art. 15 della L. 241/90 *
Sicilia	46	FSE+	Accordi di co-finanziamento con gli Enti antitrattra attuatori ex bando 6/2023 D.P.O (30 doti)
			Affidamento tramite avviso a sportello agli altri 8 enti del medesimo registro (16 doti)
<b>Totale</b>	<b>195</b>		

*\* Al momento della redazione delle linee guida, le procedure di affidamento del Budget di Integrazione per le doti assegnate ai Partner Regione Basilicata e Regione Calabria sono in corso di definizione (febbraio 2025)*

Il budget per le singole doti è spendibile in un orizzonte temporale compreso tra i 2 e i 9 mesi, salvo casi specifici, al fine di sostenere il destinatario nella costruzione di un progetto individualizzato di autonomia socio-lavorativa. **La filiera dei servizi che possono essere implementati può** essere esemplificata nelle seguenti aree di intervento:

- **Area abitativa**
- **Area sociosanitaria**
- **Area integrazione e orientamento**
- **Area politiche attive del lavoro**

L'ipotesi è quella di non pre-strutturare la filiera dei servizi, ma di lasciare ampio spazio alla personalizzazione dei percorsi, seguendo le indicazioni di rendicontazione delle linee di finanziamento e definendo alcuni massimali sulla base dei quali i soggetti attuatori possono programmare e personalizzare gli interventi.

## 4. Modelli di riferimento del passato, soggetti attuatori e nuovi attori chiave

Il Budget di Integrazione è stato sperimentato per la prima volta nell'ambito del progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. (FSE), in complementarità con le attività volte a rafforzare l'azione di vigilanza degli Ispettorati del Lavoro del Progetto Su.Pr.Eme. Italia (AMIF-EMAS). Esso si rivolgeva a vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo individuate a seguito delle attività ispettive di progetto co-gestite da OIM e INL, avendo come finalità lo sviluppo di nuovi modelli di supporto all'emersione e all'inclusione lavorativa di cittadini e cittadine di Paesi Terzi.

Nella scorsa programmazione, la gestione operativa del Bdl si è differenziata tra i diversi territori di applicazione.

In Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, la valutazione dell'eleggibilità dei soggetti individuati durante le attività ispettive, il matching con i soggetti attuatori e il monitoraggio delle prese in carico erano gestiti da una figura professionale dedicata. Per soggetti attuatori si intendono alcune organizzazioni della rete consortile del partner tecnico NOVA, enti con una consolidata esperienza nel Sistema Anti-Tratta, che, nel panorama italiano, condividono riferimenti metodologici e principi ispiratori nella gestione dell'accompagnamento individuale. Gli enti coinvolti hanno sede in Basilicata, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia e Umbria. Negli ultimi sei mesi di progetto, l'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato ha fornito un ulteriore supporto per rafforzare l'efficacia della misura.

In Sicilia, la sperimentazione del Bdl è stata attuata attraverso due modalità differenti. La prima, affidata al partner tecnico NOVA, è stata sviluppata in complementarità con il Progetto “Chez Nous”, Progetto finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 per la formazione professionale e civico-linguistica pre-partenza finalizzata all’ingresso nel territorio italiano per motivi di lavoro, formazione professionale e ricongiungimento familiare di cittadini di paesi terzi residenti in Tunisia. In attuazione del suddetto progetto, 300 cittadini di nazionalità tunisina erano giunti nella provincia di Ragusa, facendo ingresso in Italia con nulla osta al lavoro ex art. 23 del T.U.I. e dopo aver completato un lungo percorso di formazione civico-linguistica e professionale nel Paese di origine. Per prevenire il rischio che questi individui potessero cadere nelle maglie dell’illegalità e dello sfruttamento, si è reso necessario attivare azioni urgenti di presa in carico multidisciplinare attraverso l’attivazione della misura Bdl, per un totale di 130 doti. La seconda modalità, a diretta gestione della Regione Siciliana, ha previsto l’individuazione di una figura responsabile del coordinamento del Bdl a livello regionale. In questo caso, la misura è stata gestita in complementarità con i progetti territoriali finalizzati ad assicurare l’accesso al Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale in favore dei cittadini stranieri vittime di sfruttamento. Nell’attuale programmazione, la collaborazione con alcuni enti del Sistema Anti-Tratta, già coinvolti nella gestione della misura in passato, è stata rinnovata per garantire continuità alla gestione del Bdl.

Queste procedure operative hanno confermato il ruolo chiave che le organizzazioni con esperienza in ambito di integrazione sociale degli stranieri e, in particolar modo, nella gestione di programmi di assistenza afferenti al Sistema Anti-Tratta rivestono in qualità di soggetti attuatori del Bdl, poiché in possesso del know-how necessario e in grado di garantire la corretta presa in carico dei profili dei destinatari come illustrati nel Paragrafo 2.

Dalle esperienze passate deriva, dunque, l’importanza che gli enti attuatori della misura Bdl risultino **iscritti alla seconda sezione del Registro delle Associazioni e degli enti che svolgono attività in favore di immigrati, di cui all’art. 52, comma 1, lettera (b), del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394.**

In questa nuova programmazione, alla rete di attori coinvolti nella gestione del Bdl si aggiungono i Poli Sociali Integrati. Questa scelta è motivata dalla capacità di questi ultimi di assumere una funzione strategica territoriale: sia come punto di accesso al Bdl, in termini di individuazione dei potenziali destinatari e “luogo di primo incontro” – in presenza o *online* – tra potenziali fruitori eleggibili alla misura e soggetto attuatore; sia in quanto struttura in grado di fornire un supporto alternativo a coloro che, in fase di valutazione dell’eleggibilità, ricevono un esito negativo. Questa seconda opportunità di presa in carico territoriale passa attraverso i servizi e/o le reti attivate dai Poli Sociali Integrati e può rendere

possibile la realizzazione dei processi di incontro, accoglienza e integrazione sociale di coloro che non presentano i requisiti di accesso al Bdl.

La valorizzazione delle sinergie tra queste due azioni di progetto si basa sul riconoscimento della funzione del Polo Sociale Integrato come spazio di creazione e connessione di reti specialistiche dedicate al contrasto allo sfruttamento lavorativo e punto di riferimento per l'emersione del lavoro irregolare, tanto da diventare luogo di potenziale eleggibilità per l'accesso ad altre misure che intervengono sullo stesso ambito.

## 5. I soggetti coinvolti nella gestione del Budget di Integrazione

Prima di entrare nel dettaglio delle fasi che scandiscono il processo di ingresso e uscita dalla misura Bdl, è utile chiarire i ruoli e le funzioni dei soggetti coinvolti nella sua gestione.

Il termine **Focal Point Bdl** si riferisce al ruolo di responsabile del coordinamento complessivo della misura a livello interregionale ed è affidato all'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato, che opera attraverso un suo team dedicato. Nello specifico, il Focal Point Bdl **formalizza l'ingresso e l'uscita dei destinatari dal Bdl** e, dunque, l'attivazione della misura per la totalità delle prese in carico (195) previste nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. 2. L'ingresso nel Bdl è determinato dalla convalida dell'eleggibilità del destinatario, tramite "validazione" e archiviazione della scheda di valutazione preliminare dell'eleggibilità, completa della scheda anagrafica. Contestualmente alla ricezione della documentazione, il Focal Point Bdl inserisce i dati del destinatario all'interno della piattaforma digitale dedicata e, nei casi in cui è presente un coordinamento al livello regionale, comunica a quest'ultimo l'esito della valutazione sull'eleggibilità. L'uscita dal Bdl si conclude con l'invio della comunicazione formale al Focal Point Bdl, accompagnata dalla documentazione che compone la *Cartella Destinatario*. Anche in questa fase, il Focal Point Bdl procede ad aggiornare i dati del destinatario all'interno della medesima piattaforma digitale. In aggiunta, il Focal Point Bdl si occupa della fase di profilazione e matching con il soggetto attuatore, a seguito della quale supervisiona direttamente la presa in carico, e il *follow up*, ad eccezione dei territori in cui è presente un coordinamento a livello regionale.

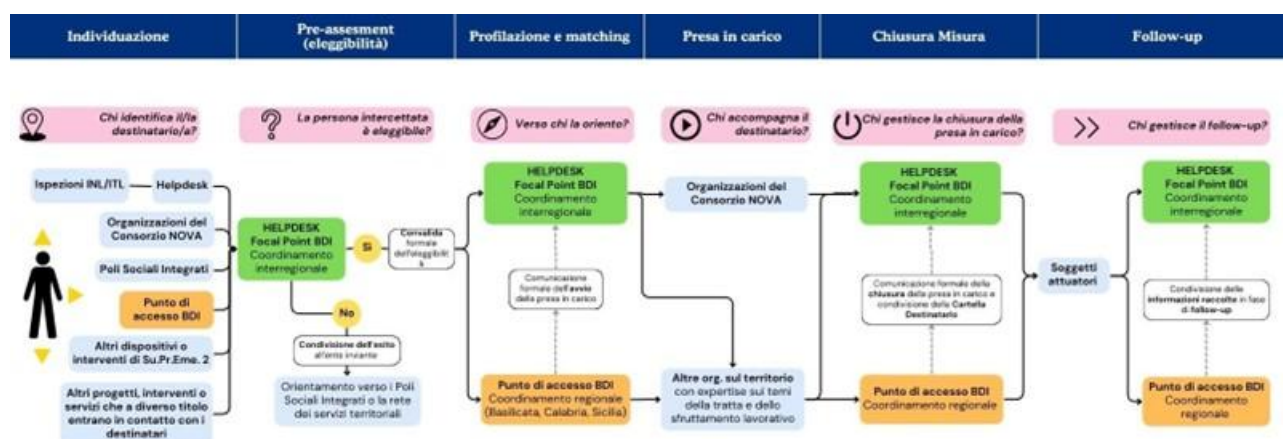
Il termine **Punto di Accesso Bdl** indica i soggetti responsabili del coordinamento a livello regionale, presenti in Basilicata, Calabria e Sicilia. Essi gestiscono il Bdl a partire dalla fase di matching e primo contatto, assicurando la gestione, monitoraggio e *follow up* delle prese in carico relative alla propria area geografica di riferimento. Il coordinamento tra il Focal Point Bdl e i Punti di Accesso Bdl è dirimente in fase di pre-assesment per l'assegnazione della dote. Infatti, è il team dedicato dell'Helpdesk a sigillare la validazione sull'eleggibilità del destinatario e a trasferire il caso al Punto di Accesso Bdl, laddove pertinente. Quest'ultimo ha a sua volta la funzione di notificare l'avvio e la chiusura della presa

in carico al Focal Point Bdl: in entrata, attraverso una comunicazione formale, con indicazione del soggetto attuatore individuato; in uscita, attraverso il trasferimento della *Cartella Destinatario* completa di tutta la documentazione. Infine, il Punto di Accesso Bdl si coordina con il Focal Point Bdl per il *follow up* dei casi per tutta la durata del Programma Su.Pr.Eme. 2.

In ultimo, i **soggetti attuatori** comprendono le organizzazioni e i servizi territoriali che gestiscono direttamente la presa in carico dei destinatari della misura.

## 6. La mappa procedurale del Budget di Integrazione

La mappa procedurale che segue è una rappresentazione grafica delle fasi che caratterizzano il processo di individuazione, ingresso e uscita dalla misura del Budget di Integrazione per i destinatari eleggibili. Essa restituisce un quadro visivo complessivo con la finalità di chiarire le interconnessioni tra i soggetti coinvolti a diversi livelli – da quello operativo a quelli di coordinamento regionale e interregionale – caratterizzandone il flusso comunicativo.



Vi sono dunque **individuazione, pre-assesment, matching e primo contatto, presa in carico, chiusura e follow up** che compongono la mappa procedurale della misura del Budget di Integrazione, a cui sono associati i relativi strumenti a supporto della presa in carico e di monitoraggio. Gli strumenti inerenti alla gestione della presa in carico compongono la *Cartella Destinatario*, e verranno acquisiti dal Focal Point BDI per la totalità delle doti Bdl. Gli strumenti di monitoraggio del progetto, invece, saranno gestiti dal Focal Point Bdl e dai Punti di Accesso Bdl per quanto concerne le proprie doti in Basilicata, Calabria e Sicilia. Successivamente, la documentazione di monitoraggio dovrà essere condivisa con i rispettivi Project Partner responsabili dell'attuazione della misura, secondo i termini e le modalità concordate con questi.

## 6.1 Primo contatto/individuazione

In questa prima fase, l'individuazione di potenziali destinatari della misura Bdl avviene a partire dalle attività sul campo. Si citano ad esempio gli interventi di outreaching, l'accesso ai Poli Sociali Integrati, la presa di contatto con l'Helpdesk Anti-Caporalato, le attività ispettive dell'INL e di OIM e gli altri servizi e/o progettualità attivi su tutto il Territorio Nazionale o in contesti geografici specifici citati al Paragrafo 2 delle presenti Linee Guida.

## 6.2 Pre-assesment

Il soggetto che intercetta il potenziale destinatario della misura effettua una segnalazione al Focal Point BDI (Helpdesk), che si occupa del pre-assesment dell'eleggibilità – sotto il profilo giuridico e sociale della persona intercettata. Qualora il potenziale destinatario venga intercettato da servizi dotati di risorse e competenze adeguate ai fini della valutazione dell'eleggibilità, la scheda di valutazione dovrà essere compilata in ogni sua parte dal servizio inviante e successivamente trasmessa al Focal Point Bdl (Helpdesk) per una valutazione finale e la formale convalida. Lo stesso vale per il Punto di Accesso Bdl, che, qualora dovesse individuare un potenziale destinatario, potrà valutare di compilare in autonomia la scheda di valutazione dell'eleggibilità e successivamente trasferirla al Focal Point Bdl per sua opportuna validazione.

La convalida dell'eleggibilità del destinatario da parte del Focal Point BDI (Helpdesk), tramite validazione della scheda di valutazione preliminare dell'eleggibilità, è infatti un presupposto essenziale per l'ingresso nella misura Bdl e l'assegnazione della dote.

Se sussistono i presupposti, il Focal Point BDI (Helpdesk) dà avvio alla fase successiva. In caso contrario, l'esito negativo viene condiviso con l'ente inviante, tra cui il Punto di Accesso Bdl, che si occupa della gestione della presa in carico del soggetto individuato e dell'eventuale orientamento verso altri servizi nel territorio di riferimento privilegiando i dispositivi del programma Su.Pr.Eme 2.

<i>Cos'è il pre-assesment?</i>	<i>Quali strumenti utilizzare per il pre-assesment?</i>	<i>A chi compete la gestione dello strumento?</i>
Prima raccolta di informazioni e analisi sul potenziale destinatario intercettato finalizzata a valutare l'eleggibilità – sotto il profilo giuridico e sociale - e la disponibilità ad intraprendere un percorso di Bdl	Scheda di valutazione preliminare dell'eleggibilità	Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato

## 6.3 Matching e primo contatto

Il Focal Point Bdl (Helpdesk) si occupa direttamente della fase di matching e primo contatto del destinatario con il soggetto attuatore, ad eccezione dei territori in cui è previsto un Punto di Accesso Bdl, responsabile del coordinamento a livello regionale. In questo caso, il Focal Point Bdl (Helpdesk) trasferisce la documentazione di pre-assesment convalidata al Punto di Accesso Bdl, affinché si occupi della fase di matching e primo contatto sul territorio di riferimento.

A partire dall'analisi delle informazioni raccolte durante il pre-assesment, in caso di eleggibilità, il Focal Point Bdl (Helpdesk) o il Punto di Accesso Bdl, responsabile del coordinamento regionale, individuano l'organizzazione con la proposta più adatta per il destinatario. Nei casi in cui la fase di matching e primo contatto è gestita dai Punti di Accesso Bdl, questi dovranno dare comunicazione preventiva formale dell'avvio della presa in carico al Focal Point Bdl (Helpdesk) con indicazione del soggetto attuatore individuato. Al momento dell'ingresso all'interno del Bdl, le informazioni fornite dal destinatario vengono registrate all'interno della piattaforma digitale dedicata e si procede all'archiviazione della documentazione di pre-assesment.

Per quanto concerne la fase di matching e primo contatto per le doti Bdl gestite direttamente dal Focal Point Bdl (Helpdesk), verrà organizzato quindi un incontro – in presenza o *online* – presso il Polo Sociale Integrato dell'area territoriale di riferimento, tra il destinatario del Bdl e l'ente attuatore, al fine di illustrare nel dettaglio alla persona la proposta di progetto di accompagnamento, esponendo in modo concreto e approfondito la misura del Budget di Integrazione. Se l'esito dell'incontro è positivo, il destinatario viene accolto dal soggetto attuatore individuato e inizia il percorso di presa in carico. Presupponendo la disponibilità delle strutture dei Poli in tutte e cinque le Regioni per l'organizzazione del primo incontro, qualora emergano esigenze operative e di coordinamento condivise con il soggetto attuatore, è possibile individuare ulteriori luoghi per facilitare il contatto con il destinatario.

## 6.4 Presa in carico e implementazione della misura

Una volta presi in carico, i destinatari vengono “profilati” in ingresso al fine di individuare le aree da migliorare e quelle di maggiore fragilità da sostenere.

<i>Cos'è la profilazione in ingresso?</i>	<i>Quali strumenti utilizzare per la profilazione in ingresso e la presa in carico?</i>	<i>A chi compete la gestione dello strumento?</i>
Raccolta di informazioni che descrivano problematiche, risorse e bisogni del destinatario con riferimento alle aree di intervento della misura. Successivamente, definizione degli obiettivi e delle successive misure che si intende attivare.	Scheda Profilo Entrata/Uscita Progetto di accompagnamento	Soggetto attuatore

In ingresso, si definiscono con il destinatario gli obiettivi da perseguire, le azioni da intraprendere per raggiungerli e i risultati che si intendono conseguire. Il Bdl viene concordato e concertato con il destinatario, parte attiva e protagonista del proprio percorso verso l'autonomia, a partire dalle sue risorse personali e dalle opportunità concrete previste dalla misura.

In questa fase, il Focal Point Bdl e i Punti di Accesso Bdl nei rispettivi territori svolgono una funzione di assistenza amministrativa e contabile per i soggetti attuatori e di monitoraggio dell'andamento delle prese in carico.

## 6.5 Chiusura della presa in carico

In conformità con le tempistiche del Bdl, la presa in carico si conclude con il termine del progetto personalizzato di accompagnamento concordato con il destinatario e la profilazione in uscita, finalizzata a condividere/formulare considerazioni conclusive riguardo alla fase attuativa, in relazione ai risultati attesi e raggiunti, nonché alle eventuali criticità riscontrate. La documentazione completa che compone la *Cartella del Destinatario* viene trasmessa dai soggetti attuatori o dai Punti di Accesso Bdl al Focal Point Bdl (Helpdesk), che completa l'inserimento dei dati del destinatario all'interno della piattaforma digitale dedicata e procede all'archiviazione degli strumenti di rilevazione compilati.

<p><i>Cos'è la profilazione in uscita?</i></p>	<p><i>Quali strumenti utilizzare per la profilazione in ingresso e la presa in carico?</i></p>	<p><i>A chi compete lo strumento?</i></p>
<p>Analisi condotta a chiusura della presa in carico, con l'obiettivo di valutarne i risultati, gli impatti e l'efficacia. Questa valutazione serve a comprendere se gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti, quali sono stati i benefici o le criticità emerse, e come gli interventi realizzati hanno influito sugli obiettivi prefissati.</p>	<p>Scheda Profilo Entrata/Uscita</p>	<p>Soggetto attuatore</p>

## 6.6 Follow up

A termine della presa in carico, il Focal Point si coordina con il Punto d'Accesso Bdi e con il soggetto attuatore per verificare l'efficacia dell'intervento nel breve/medio termine e comunque non oltre il termine del Programma Su.Pr.Eme. 2. Il follow up si sviluppa sulle quattro aree di intervento: area abitativa, area socio-sanitaria, area integrazione e orientamento e delle politiche attive del lavoro.

## MECCANISMI DI REVISIONE DELLE LINEE GUIDA

Le Linee guida presentate si pongono come uno strumento dinamico ed aperto che valorizza il confronto continuo tra i vari stakeholder che si adoperano per renderle operative, per sviluppare una rete di competenze e monitorare e riprogettare tanto gli interventi complessi, quanto le singole misure. Il loro intento non è dunque solo quello di fornire indicazioni e di valutarne l'applicazione a valle, ma di mantenere un'attenzione costante sul contributo dei vari attori e su cosa il modello proposto diviene nel territorio in cui viene attuato.

Sarà cura del Partenariato definire momenti di revisione delle Linee guida tenuto conto del fatto che la loro applicazione muterà nello svolgimento degli interventi e a contatto con il contesto: i problemi, le necessità di cambiamento sul piano operativo riportate dai vari stakeholder influenzeranno il processo di revisione, nella consapevolezza che non saranno simili dappertutto e che le conclusioni raggiunte in un territorio non saranno generalizzabili in maniera meccanica.

Le Linee guida verranno dunque aggiornate annualmente, per essere adattate all'evoluzione del fenomeno dello sfruttamento e del caporalato e degli interventi che lo contrastano, per proporre modelli di presa in carico sempre più tarati sui bisogni dei destinatari.

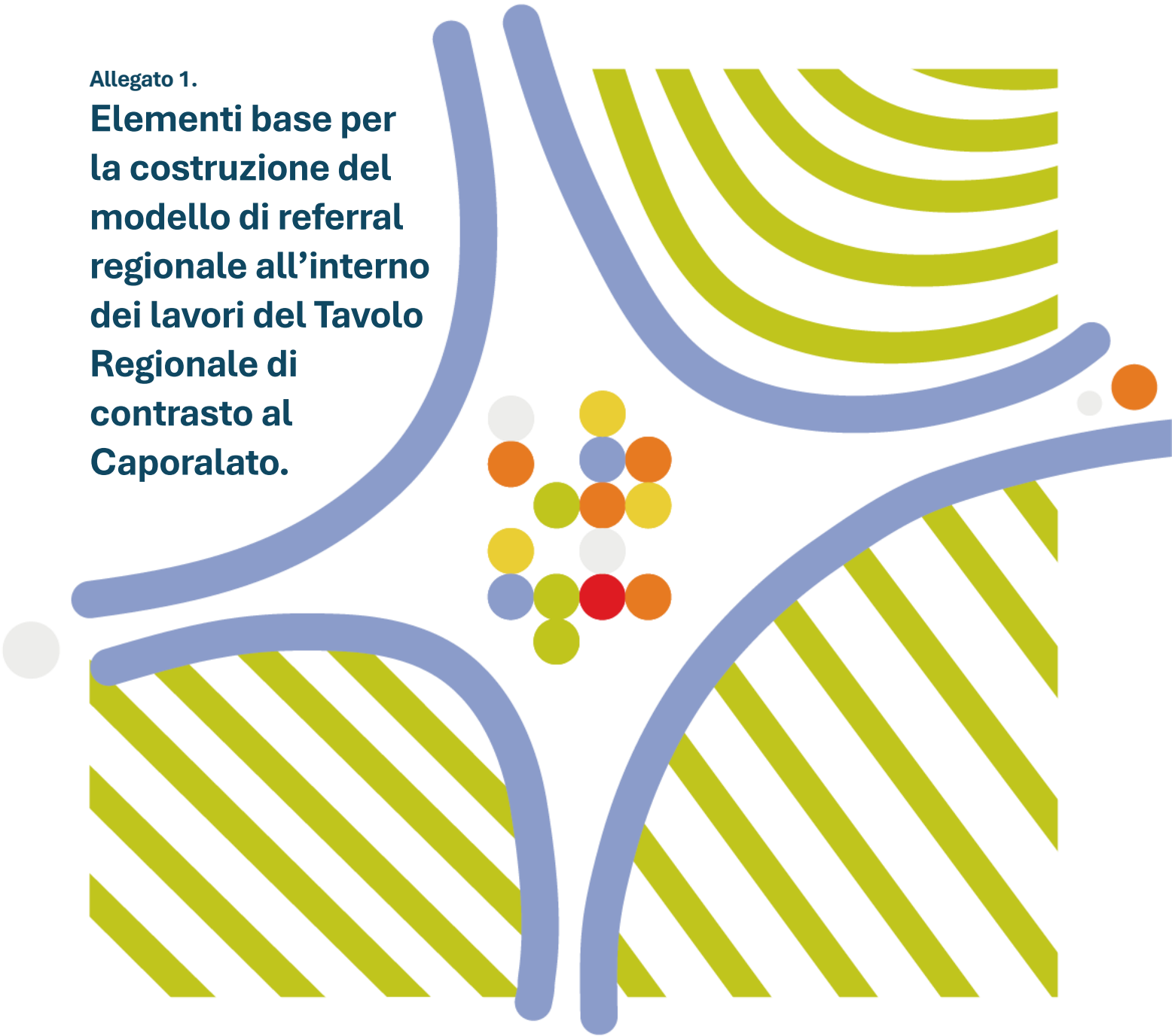
I risultati delle revisioni annuali verranno integrati nelle Linee guida e saranno comunicati e diffusi, al fine di condividere le buone pratiche e favorire una capacità diffusa di gestione della complessità dei cambiamenti.

## ALLEGATI



Allegato 1.

## Elementi base per la costruzione del modello di referral regionale all'interno dei lavori del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato.



## Elementi base per la costruzione del modello di *referral* regionale all'interno dei lavori del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato.

Premesso che è difficile identificare una definizione esaustiva ed universale di meccanismo di *referral*, data la sua natura flessibile e plasmata sulle specifiche realtà territoriali e sulle diverse forme di sfruttamento, si ritiene che la logica della ricerca-azione, permette di farne oggetto di costruzione condivisa e partecipata. In quest'ottica il Tavolo viene eletto come contesto di elaborazione, modellizzazione e sperimentazione di un meccanismo di *referral* regionale per l'identificazione e la presa in carico di vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato. Di seguito i passaggi necessari.

### **Definizione dei ruoli e delle responsabilità:**

**Identificazione degli attori coinvolti:** Chiarire il ruolo di ogni attore coinvolto nel processo di *referral* (associazioni, servizi sociali, forze dell'ordine, ispettori del lavoro, ecc.).

**Quando:** 1° incontro TRcC

**A cura di chi:** Regional Project Manager

**Realizzazione di una prima mappatura desk** delle realtà pubbliche e private e dei servizi presenti sul territorio regionale, coinvolti nell'identificazione e presa in carico delle vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo e/o caporalato. Essa viene realizzata dalla figura che segue i lavori del Tavolo Regionale di concerto con il Regional Project Manager e i funzionari regionali preposti a seguire i lavori dei Tavoli. Tale mappatura viene effettuata attraverso la scheda di rilevazione dati, nella quale sono riportati: la denominazione dell'Ente, la sede, gli indirizzi di contatto, i giorni e gli orari di operatività, il referente dell'Ente/servizio/realtà e l'ambito territoriale di riferimento;

**Definizione dei flussi:** Stabilire i passaggi e le procedure da seguire per segnalare un caso di sfruttamento o caporalato.

**Quando:** tra il 1 e il 2° incontro del TRcC

**A cura di chi:** Regional Project Manager e gruppo di ricerca

**Costruzione forms:** rilevata la mappatura si procede alla costruzione di una scheda di rilevazione dati informatizzata (forms) che viene trasmessa alle realtà censite. La scheda deve rilevare, ed

eventualmente aggiornare, le informazioni reperite durante la fase desk e si compone di specifiche sezioni, che evidenziando punti di forza e criticità, e osservano i passaggi cooperativi tra servizi utili alla rilevazione delle informazioni utili alla costruzione di un modello di *referral* regionale:

- Tipologia di servizio offerto;
- Modalità di erogazione del servizio offerto (ufficio, su strada... orari e giorni...);
- Modalità di organizzazione del lavoro, figure professionali coinvolte e ruolo delle stesse;
- Modalità di identificazione delle vittime;
- Modalità di presa in carico;
- Tipologia di realtà/Enti/servizi con cui entrano in contatto direttamente o indirettamente;
- Modalità di comunicazione con gli altri servizi e, in particolare, con quelli che prevedono l'invio tra un servizio e l'altro delle vittime/potenziali vittime;
- Modalità con cui viene garantita la tutela dei diritti, l'eventuale emersione da situazioni di irregolarità delle vittime/potenziali vittime;
- Eventuali suggerimenti dei rispondenti.

**Assegnazione della funzione:** stabiliti i passaggi cooperativi tra i diversi attori, si approfondiscono e chiariscono le responsabilità e le procedure con i singoli attori chiave

**Quando:** 2° incontro del TRcC

**A cura di chi:** Regional Project Manager e gruppo di ricerca

Aggiornamento mappatura e analisi dati rilevati: se necessario prevedere la realizzazione di interviste per approfondire/chiarire eventuali aspetti critici e sintetizzare quanto rilevato all'interno di un breve report da utilizzare come base di discussione in focus group o incontri del Tavolo per evidenziare e condividere i passaggi e le procedure da seguire per segnalare e prendere in carico un caso di sfruttamento o caporalato.

**Condivisione dei flussi:** stabiliti i passaggi cooperativi tra i diversi attori, si approfondiscono e chiariscono le responsabilità e le procedure in plenaria

<b>Quando:</b> 3° incontro del TRcC
<b>A cura di chi:</b> Regional Project Manager e gruppo di ricerca
Organizzazione di almeno due focus group: il primo coinvolgerà gli operatori e il secondo i dirigenti referenti apicali dei servizi mappati; tali focus group saranno finalizzati alla discussione e alla problematizzazione di quanto emerso nell'analisi dei dati. Si può valutare di realizzare il secondo focus anche all'interno dei lavori del Tavolo per evidenziare e condividere i passaggi e le procedure da seguire per segnalare e prendere in carico un caso di sfruttamento o caporalato.

**Assegnazione delle responsabilità:** definizione delle responsabilità di ciascun attore in ogni fase del processo, dalla segnalazione alla presa in carico della vittima.

<b>Quando:</b> 4° incontro del TRcC
<b>A cura di chi:</b> Regional Project Manager e gruppo di ricerca
<b>Costruzione e redazione del modello di referral regionale e del Protocollo di intesa</b> per renderlo operativo
<b>Adozione del Protocollo</b> con sottoscrizione dello stesso nell'ambito dei lavori del Tavolo Regionale *(Deliverable "Report sperimentazione del modello di referral")

**Sperimentazione e Avvio del modello di referral:** definite le responsabilità di ciascuna attore, si procede ad una fase di utilizzo del referral che sarà accompagnata da un costante lavoro di monitoraggio e valutazione per validare il modello e/o proporre eventuali correttivi a situazione non previste che dovessero emergere in fase di implementazione del modello.

<b>Quando:</b> 5° e 6° incontro del TRcC
<b>A cura di chi:</b> Regional Project Manager, gruppo di ricerca e Responsabile del Monitoraggio
<b>Costruzione di un piano di monitoraggio e valutazione</b>
<b>Indicatori:</b> definire degli indicatori per valutare l'efficacia del modello di referral.
<b>Raccolta dati:</b> raccogliere dati sui casi segnalati, sui tempi di risposta e sui risultati ottenuti.

**Analisi dei dati:** analizzare i dati raccolti per individuare eventuali criticità e apportare i necessari miglioramenti.

**Valutazione del modello di referral** e presentazione del Report di monitoraggio e valutazione ai partecipanti del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato

**Quando:** dal 6° al 7° incontro del TRcC

**A cura di chi:** Regional Project Manager, gruppo di ricerca e Responsabile del Monitoraggio

**Realizzazione di un report di monitoraggio e valutazione del modello di referral** sperimentato che preveda eventuali correttivi

### Avvio del modello di referral regionale

**Quando:** dal 7° incontro

**A cura di chi:** Regional Project Manager e gruppo di ricerca

Messa a sistema del modello di referral regionale che preveda l'elaborazione di "Linee guida di referral a guida pubblica" \* e che si poggia a questi strumenti di lavoro e formazione

#### Creazione di un database condiviso:

- Centralizzazione delle informazioni: mettere a disposizione degli operatori un database condiviso per registrare le segnalazioni, le informazioni sulle vittime e sull'evoluzione dei casi.
- Protezione dei dati: garantire la massima protezione dei dati personali delle vittime, nel rispetto della normativa sulla privacy.
- Accessibilità: rendere il database accessibile solo agli operatori autorizzati.

#### Formazione degli operatori:

- Sensibilizzazione: organizzare corsi di formazione per sensibilizzare gli operatori sui temi dello sfruttamento e del caporalato, sulle loro forme più diffuse e sui segnali di allarme.
- Acquisizione di competenze specifiche: fornire agli operatori le competenze necessarie per identificare le vittime, ascoltarle e fornire loro assistenza.
- Aggiornamento continuo: garantire un aggiornamento continuo delle competenze degli operatori, alla luce delle evoluzioni normative e delle nuove forme di sfruttamento.

### Garanzia di assistenza multidisciplinare:

- Servizi integrati: assicurare che le vittime abbiano accesso a una gamma completa di servizi, tra cui assistenza legale, sanitaria, psicologica e linguistica.
- Collaborazione tra i servizi: favorire la collaborazione tra i diversi servizi coinvolti, per garantire una presa in carico globale delle vittime.

\*Deliverable di progetto

## Allegato 2. Cronoprogramma e temi del Tavolo Regionale di contrasto al Caporalato.

### Proposta di cronoprogramma e temi

	Tema	Output / Deliverable	Data
<b>Documento programmatico del TRcC 2025</b>			
<b>1 incontro</b>	<p><i>“Analisi del fenomeno del caporalato a livello regionale”</i></p> <p>Identificazione degli attori coinvolti</p>	Mappatura	Aprile 2025
<b>2 incontro</b>	<p><i>“Condivisione di informazioni e buone pratiche: scambio di esperienze, progetti e iniziative tra diversi attori coinvolti nella lotta al caporalato”</i></p> <p>Definizione dei flussi e Assegnazione delle funzioni</p>	Protocolli di cooperazione	Settembre 2025
<b>3 incontro</b>	<p><i>“Coordinamento delle azioni: definizione di strategie comuni, piani d'azione integrati e meccanismi di</i></p>	Responsabilità e procedure	Dicembre 2025

0

	collaborazione tra istituzioni, organizzazioni e parti sociali” Condivisione dei flussi		
<b>Documento programmatico del TRcC 2026</b>			
4 incontro	<b>Intervento tematico</b> correlato all'obiettivo dell'incontro, Assegnazione delle responsabilità	Protocolli di collaborazione per il referral	Aprile 2026
5 incontro	<b>Intervento tematico</b> correlato all'obiettivo dell'incontro, Sperimentazione del modello di referral		Settembre 2026
6 incontro	<b>Intervento tematico</b> correlato all'obiettivo dell'incontro, Avvio del modello regionale di referral	Linee Guida del sistema di referral a guida pubblica	Dicembre 2026

<b>Documento programmatico del TRcC 2027</b>			
7 incontro	<b>Intervento tematico</b> correlato all'obiettivo dell'incontro, Formazione e monitoraggio del sistema di referral		Aprile 2027
8 incontro	<b>Intervento tematico</b> correlato all'obiettivo dell'incontro, Formazione e monitoraggio del sistema di referral		Settembre 2027
9 incontro	<b>Intervento tematico</b> correlato all'obiettivo dell'incontro, Formazione e monitoraggio del sistema di referral		Dicembre 2027
<b>Documento programmatico del TRcC 2028</b>			
10 incontro	<b>Intervento tematico</b> correlato all'obiettivo dell'incontro,		Aprile 2028

	Revisione e aggiornamento del sistema di <i>referral</i>		
11 incontro	<i>Intervento tematico</i> correlato all'obiettivo dell'incontro,  Revisione e aggiornamento del sistema di <i>referral</i>		Settembre 2028
12 incontro	<i>Intervento tematico</i> correlato all'obiettivo dell'incontro,  Revisione e aggiornamento del sistema di <i>referral</i>	Report <i>finale</i>  contenente  <i>meccanismo di</i>  <i>referral</i>  <i>interregionale</i>	Dicembre 2028

Allegato 3.  
**Il Tavolo Regionale  
di contrasto al  
Caporalato della  
Regione Campania.  
Report finale**



## **TAVOLO REGIONALE DI CONTRASTO AL CAPORALATO UNA PRIMA SINTESI DELLE PROPOSTE CONDIVISE DAI PARTECIPANTI**

Insediatosi il 13 dicembre 2021, il Tavolo Regionale di Contrasto al Caporalato (TRCC) si inserisce nel quadro della partecipazione della Regione Campania - in partenariato con le altre quattro Regioni del Sud Italia (Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia) - al progetto *“Su.Pr.Eme. Italia - Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle 5 regioni meno sviluppate”*, cofinanziato a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020) - Assistenza Emergenziale - Agreement Number 2019/HOME/ AMIF/AG/EMAS/0086, con capofila il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione generale Immigrazione.

Il Tavolo ha come obiettivo quello di attuare programmi di prevenzione e contrasto alle forme di grave sfruttamento lavorativo dei migranti occupati nel settore agricolo ed in altri settori individuati dalle progettazioni *in fieri* della Regione Campania.

Finalità del TRCC:

1. conoscenza dei territori interessati e delle loro specifiche problematiche;
2. rafforzamento della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e della catena della filiera produttiva;
3. facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
4. analisi dei servizi socio-sanitari, di housing e trasporto e del reinserimento lavorativo dei migranti fuoriusciti dallo sfruttamento.

Il primo incontro di insediamento si è svolto in forma istituzionale, ed ha visto la presenza del Ministero del Lavoro, di tutti i Prefetti delle province campane, di esponenti delle amministrazioni provinciali, dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine impegnate nella repressione e nella prevenzione dei fenomeni di sfruttamento e caporalato, e dei maggiori organismi sindacali impegnati nel settore agricolo.

Il Tavolo ha proseguito le sue attività organizzando un ciclo di cinque incontri tematici dal titolo ***‘Comporre il puzzle del CA-PO-RA-LA-TO per organizzare la risposta delle istituzioni e della società civile’*** ed ampliando la partecipazione agli Enti del Terzo settore che rappresentano una delle esperienze più radicate e significative sul tema del contrasto allo sfruttamento del lavoro migrante a livello nazionale. Tra gli enti del Terzo Settore hanno partecipato i componenti dei partenariati che gestiscono i progetti in Regione Campania, le Caritas Diocesane, le associazioni operanti sui territori a sostegno dei migranti e delle vittime di tratta.

1° incontro tematico



23 febbraio 2022  
ore 10:00

**Conoscere i territori. CAmpania inclusiva: cosa dicono i dati?**  
*Analisi del territorio campano tra immigrazione e sfruttamento lavorativo*

Nel corso dell'incontro è stato illustrato il fenomeno dell'intermediazione illecita in ambito agricolo sui territori di Castel Volturno e della Piana del Sele. Successivamente, i partecipanti hanno affrontato una serie di questioni, orientate dalle seguenti domande:

- *Dalla vostra prospettiva di quali **specificità e bisogni** sono portatori i lavoratori immigrati sfruttati in agricoltura?*
- *Quali **pratiche** ritenete **maggiormente efficaci e replicabili** per rispondere alle criticità rilevate?*

Nei vari interventi è stato evidenziato che lo status giuridico dei lavoratori migranti costituisce un punto di partenza fondamentale per la fuoriuscita del lavoratore dal circuito dello sfruttamento e del caporalato. La mancanza del permesso di soggiorno e di tutta la documentazione ad esso connessa (iscrizione anagrafica, codice fiscale, tessera sanitaria) rendono il lavoratore migrante maggiormente vulnerabile e più facilmente ricattabile.

Ne è derivata da più parti la richiesta di agire a livello istituzionale onde accelerare i tempi di rilascio dei permessi di soggiorno per i richiedenti asilo, a seguito della formalizzazione della domanda di protezione internazionale, come pure la necessità di definire le procedure di emersione da lavoro irregolare che si sono instaurate a seguito della sanatoria del 2020 (ex art. 103 L. 34/2020), ancora in esame presso le varie Prefetture, e delle quali non si conoscono i tempi di definizione. E' stata, inoltre, esposta la questione relativa ai permessi di soggiorno rilasciati dalle Questure nei casi di particolare e accertato sfruttamento lavorativo, con le relative criticità inerenti la durata del titolo di soggiorno, la difficoltà di rinnovo e la qualità dello stesso.

I principali **punti di convergenza** tra le posizioni espresse nel corso dell'incontro hanno riguardato:

1. esigenza di **riconoscimento giuridico** dello *status* dell'immigrato anche in alternativa al PdS, al fine di contrastarne la fragilità giuridica a cui lo espone la posizione irregolare
2. **governance e coordinamento** > necessità di maggiore coordinamento/messa a sistema di dati, soggetti e progettualità (gruppi di lavoro operativi), e di azioni sinergiche tra attori



pubblici e attori impegnati nel sociale, con la richiesta di condivisione di dati, progettualità, buone prassi, e segnalazione delle criticità

3. necessità di **forte integrazione tra i servizi** primari e secondari in risposta ai fabbisogni (status giuridico, lavoro, alloggio, accompagnamento alla e assistenza post denuncia)
4. necessità di dare **continuità a servizi e interventi** anche oltre i termini di conclusione di progetti
5. necessità di **allargamento degli ambiti** di indagine (non solo agricoltura, ma anche settore edilizio, tessile, manifatturiero, piccola imprenditoria, caporalato 'urbano')
6. esigenza di **strutturare un sistema di 'incontro' fra domanda e offerta di lavoro**, soprattutto nell'ottica del superamento della 'stagionalità' del rapporto (mappatura immigrati e loro competenze, e conseguente matching con le richieste delle aziende).

## Le proposte

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere si è pervenuti alle seguenti **raccomandazioni**:

- porre in essere **azioni sinergiche** tra i vari attori presenti sul territorio dell'intera Regione Campania, onde garantire integrazione tra i servizi, continuità degli interventi, innalzamento degli standard;
- allargare i temi del Tavolo anche a **settori diversi dall'agricoltura** che alimentano nuovi circuiti di sfruttamento e caporalato;
- **sollecitare la partecipazione** al TRCC degli enti istituzionali preposti all'esame delle richieste dei permessi di soggiorno ed al loro rilascio.

2° incontro tematico



5 aprile 2022  
ore 15:00

**Il contrasto istituzionale. Politiche di contrasto: quali e attuate da chi?**  
Normativa, azioni, programmi, progetti, servizi per l'emersione, la tutela e la prevenzione

I lavori dell'incontro sono stati introdotti dall'esposizione delle implicazioni tra la condizione di irregolarità dei lavoratori migranti e la dimensione dello sfruttamento in ambito agricolo, con riferimenti anche all'applicazione della specifica normativa di contrasto.

Gli interventi programmati a cura dei referenti degli enti partecipanti al Tavolo si sono articolati sulla base delle seguenti domande:

- Quali sono le **maggiori criticità riscontrate nell'applicazione della normativa** ex art. 22, n. 12 *quater*, *quinqües* e *sexies*, D.Lgs. 286/98?
- In tema di prevenzione e contrasto dei fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato, **come rendere più efficace il coordinamento tra le attività** ispettive, repressive e di tutela delle vittime, in base alle eventuali criticità registrate?

Dalle analisi restituite dagli intervenuti sono emerse le seguenti **criticità** e **necessità**:

1. la **centralità dello status giuridico** del lavoratore nella lotta allo sfruttamento lavorativo ed al caporalato
2. la **difficoltà di applicazione della normativa** relativa al rilascio e ai rinnovi del permesso di soggiorno, a causa delle problematiche endemiche nell'organizzazione della pubblica amministrazione ed in particolare degli uffici preposti al rilascio, nonché della normativa emanata *ad hoc* per la tutela del lavoratore straniero sfruttato e, quindi, l'applicazione degli artt. 18 e 22 comma 12 *quater* D.L. 286/98
3. la **non uniformità delle procedure** nell'applicazione della normativa ex artt. 18 e 22 comma *quater* D.L. 286/98, in ordine ai requisiti e alle tempistiche per il nullaosta del PM al rilascio dei permessi di soggiorno per le vittime di sfruttamento lavorativo; sul punto si è registrata una **estensione limitata dei meccanismi di tutela**, che ad oggi coprono determinate categorie ma non tutte le vittime di sfruttamento lavorativo, e si è rimarcato come la tutela della potenziale vittima - che non può sottostare alle tempistiche previste dal procedimento penale - non possa essere attivata solo nel caso della certezza della fattispecie di sfruttamento o caporalato, ma debba essere attivata anche in presenza di una situazione di violenza o di grave sfruttamento nei confronti del lavoratore, così come contemplato dalla normativa sovranazionale

4. l'esigenza di affiancare alla premialità prevista dall'articolo 22 comma 12 *quater* D.L. 286/98 un **sistema di presa in carico sociale** del lavoratore straniero vittima di sfruttamento lavorativo e caporalato.

### Le proposte

L'incontro si è concluso con la presa d'atto delle tematiche poste all'attenzione del Tavolo nonché con la manifestazione degli impegni a:

- rafforzare la **rete di collaborazione** - anche attraverso il diretto coinvolgimento nei lavori del TRCC - con gli enti istituzionali preposti all'esame delle richieste e al rilascio dei permessi di soggiorno;
- promuovere l'**applicazione della normativa** esistente in tema di protezione del lavoratore migrante sfruttato, con particolare riferimento al rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno previsti dalla legislazione;
- promuovere l'**adeguamento del sistema normativo**, a tratti inapplicabile, ai bisogni concreti delle vittime di sfruttamento;
- **promuovere tavoli operativi** e di **intervento 'multiagenzia'** per avviare processi efficaci di **coordinamento tra le attività** ispettive, repressive e di tutela delle vittime, per accompagnarle nel percorso di fuoriuscita dallo sfruttamento, creando le condizioni 'culturali' necessarie per rendere consapevoli i migranti delle possibilità alternative al percorso di illegalità.

3° incontro tematico



27 aprile 2022  
ore 15:00

**Rete agricola di qualità e filiera produttiva agroalimentare.**

**RAfforzare la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità: a che punto è la ReLAQ in Campania?**

*Esperienza ReLAQ nelle cinque province, requisiti di adesione, criticità, proposte per incentivare l'adesione alla rete*

Con la previsione della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità il legislatore - fra gli strumenti di contrasto al caporalato e al lavoro sommerso - ha inteso affiancare agli interventi di carattere repressivo un intervento di carattere promozionale, che rimarca la logica interistituzionale e di gestione partecipata che informa il Piano triennale di contrasto al caporalato 2020-2022, prevedendo anche il coinvolgimento delle autorità di controllo, delle autorità locali, delle parti sociali coinvolte, e promuovendo una modalità attiva di sviluppo della Rete, in modo da agevolare l'utilizzo del dispositivo da parte delle imprese agricole. Tuttavia, nonostante l'approccio sistemico e il leggero incremento del numero delle aziende iscritte rispetto agli anni passati (in Campania - alla data del 17 marzo 2022 - si contano 525 adesioni), a circa 8 anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva la ReLAQ stenta a decollare nelle sue potenzialità di sistema di promozione del valore del lavoro, anche in riferimento ai nuovi obblighi di condizionalità sociale introdotti dalla Politica Agricola Comune.

L'incontro tematico ha esplorato l'esigenza di riflettere sul perché finora la ReLAQ non ha avuto gli esiti sperati, e di trovare soluzioni che permettano di migliorare il funzionamento della Rete, ponendo i due seguenti interrogativi:

- Quali sono le **criticità della normativa** in tema di ReLAQ che costituiscono elementi deterrenti per le aziende agricole a farne parte?
- Quali **meccanismi incentivanti** potrebbero invogliare le aziende ad iscriversi alla ReLAQ?

La discussione che ha coinvolto i partecipanti ha evidenziato cinque livelli di **analisi e proposta**:

1. lavorare a una **visione sistemica della ReLAQ** e del lavoro congiunto di tutti gli attori interessati, anche ai fini dell'istituzione delle sezioni territoriali e della stipula di convenzioni da parte dei soggetti diversi dalle aziende agricole, secondo la previsione del comma 1 bis art. 6 del D.L. 91/2014
2. **migliorare la comunicazione con le aziende** fornendo puntuali informazioni sulle modalità e i vantaggi dell'iscrizione alla ReLAQ
3. **snellire le procedure di adesione** ed incentivare l'ingresso nella ReLAQ attraverso la



previsione di premialità per le aziende aderenti (ad es. criteri di attribuzione punteggi sugli avvisi del PSR)

4. creare un **marchio di riconoscibilità** delle aziende inserite nella Rete
5. **differenziare e alleggerire i meccanismi di controllo** sulle aziende della ReLAQ rispetto a quelli previsti per le aziende non aderenti.

## Le proposte

Rispetto alle risultanze dei lavori, il Tavolo prospetta le seguenti linee d'azione:

- intraprendere un **percorso sinergico** di promozione della ReLAQ tra le amministrazioni territoriali interessate e gli attori delle politiche di sostenibilità sociale del comparto agricolo chiamati a condividere una diffusa cultura della legalità, al fine di inserire le imprese agricole all'interno di un processo virtuoso che - nella costruzione di una filiera etica affrancata da ogni forma di sfruttamento lavorativo - deve essere necessariamente ampliato all'intera filiera e all'intero ecosistema;
- realizzare una **campagna informativa** sulla ReLAQ: a chi è rivolta, come funziona, qual è il procedimento di adesione;
- proporre la **creazione di un marchio** per il riconoscimento delle aziende appartenenti alla ReLAQ e promuovere iniziative volte ad incentivarne la visibilità.

4° incontro tematico



25 maggio 2022  
ore 15:00

**Intermediazione domanda/offerta lavoro. Lavoro: quali spazi dall'irregolarità alla dignità?**  
Realtà del sommerso sul territorio, attivazione di strumenti efficaci di raccordo tra domanda e offerta, imprenditorialità: avvio di start up sostenibili, etiche e di qualità

L'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro è una delle sette priorità d'intervento del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, il quale intende potenziare il ruolo e la struttura dei Centri per l'Impiego e delle Agenzie private accreditate, allo scopo di garantire l'efficienza, l'equità e la trasparenza del mercato del lavoro.

I lavori del quarto incontro tematico del TRCC hanno introdotto e approfondito il sistema regionale - pubblico e privato - dei servizi per il lavoro, indagando la sua effettiva capacità di attivare sul territorio percorsi di intermediazione lecita.

I partecipanti al Tavolo sono stati chiamati a discutere le seguenti domande:

- Quali sono i **punti di forza** e quali le **debolezze** riscontrate nel **sistema/modello di intermediazione** tra domanda ed offerta di lavoro in atto?
- Come possono essere meglio utilizzati i **servizi di intermediazione privata** e quali servizi **aggiuntivi** potrebbero potenziare lo scopo dell'intermediazione lecita?

Dagli interventi è emerso:

1. l'utilità di lavorare in un'ottica di **integrazione dei servizi e delle misure**, collegando la Rete dei servizi per il lavoro con le altre Istituzioni regionali interessate, al fine di risolvere eventuali ostacoli burocratici e di promuovere tutti i diritti, non solo quello al lavoro;
2. la necessità di rafforzare e ampliare la **rete dei Centri per l'Impiego**, restituendole una posizione di **centralità** nell'erogazione dei servizi al lavoro sul territorio, anche in collaborazione col mondo del privato;
3. la difficoltà d'incontro tra domanda e offerta di lavoro e l'opportunità di sperimentare un **collocamento pubblico per l'agricoltura**, compatibile con la flessibilità e i tempi del mercato agricolo;
4. l'importanza di investire sulla **formazione interculturale** e sulle competenze linguistiche di tecnici e orientatori, necessarie ad agevolare la presa in carico dei lavoratori di Paesi Terzi;
5. l'urgenza di rafforzare la **rete dei trasporti**, rendendola compatibile con i servizi per il lavoro;
6. la **precaria condizione giuridica del lavoratore migrante**, che influenza la sua capacità di

fuoriuscire dai canali dell'intermediazione illecita;

7. la necessità di rafforzare la **Rete del Lavoro Agricolo di Qualità**, anche a livello territoriale.

## Le proposte

Rispetto alle risultanze dei lavori, il Tavolo prospetta le seguenti linee d'azione:

- includere le politiche per il lavoro fra i servizi erogati nei **luoghi di prossimità** dei lavoratori e, in tal senso, valorizzare a lungo termine il ruolo dei Poli Sociali creati con i progetti Su.Pr.Eme. e P.I.U. Su.Pr.Eme.;
- **semplificare** le procedure di **incontro tra domanda ed offerta di lavoro**, nell'ottica di riduzione dei tempi di reperimento della forza lavorativa;
- porre in essere **azioni sinergiche tra i vari attori** presenti sul territorio della Regione Campania, promuovendo - al contempo - l'adesione alla ReLAQ;
- rafforzare e ampliare la **rete dei Centri per l'Impiego**, incentivandone la **prossimità** con i cittadini e le imprese;
- incentivare un sistema di servizi al lavoro composto da **risorse professionali preparate e aggiornate**, anche dal punto di vista linguistico e interculturale, in grado di agevolare la formazione e l'orientamento dei lavoratori;
- rafforzare la **rete dei servizi per il trasporto**, affinché possa servire ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- **risolvere** la **precarietà amministrativa dei lavoratori migranti**, che li rende vulnerabili e ricattabili, e impedisce loro l'affrancamento dalle maglie dello sfruttamento lavorativo;
- **rafforzare** la **Rete del Lavoro Agricolo di Qualità**, anche a livello territoriale.

5° incontro tematico



8 luglio 2022  
ore 10:00

**Servizi socio-sanitari, alloggi, foresterie temporanee, trasporti e reinserimento lavorativo**  
**TO rights from needs: un modello campano è possibile?**

*Le Linee Guida in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e gli standard di intervento*

Le Linee Guida in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura hanno lo scopo di fornire principi generali e standard comuni per la realizzazione di un Meccanismo Nazionale di Riferimento a trazione pubblica (*referral*), finalizzato a creare un modello di intervento per la presa in carico delle vittime di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Tale documento si inserisce all'interno del Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, il quale prevede, tra l'altro, la costruzione di un sistema integrato di servizi per la prima assistenza e la protezione dei lavoratori agricoli in condizioni di sfruttamento, nonché il rafforzamento di interventi mirati per il loro reinserimento socio-lavorativo.

Adottate il 7 ottobre 2021 in sede di Conferenza Unificata, sono state recepite dalla Regione Campania con delibera n° 413 del 27.07.2022.

Nel corso dell'ultimo incontro tematico del TRCC è stata approfondita l'analisi e la struttura delle Linee Guida; nello stesso tempo è stata ipotizzata la costituzione di un modello campano di intervento sul grave sfruttamento lavorativo, con la rappresentazione del lavoro svolto dai 29 Poli Sociali presenti sul Territorio regionale, che hanno promosso una strategia di intervento di prossimità territoriale che avvicina i servizi all'utenza.

I partecipanti al Tavolo sono stati chiamati a discutere le seguenti questioni:

- *Dalla vostra prospettiva, l'opportunità rappresentata dai **dispositivi Su.Pr.Eme. e PIU Su.Pr.Eme.** in Regione Campania ha consentito la creazione di un **sistema campano d'intervento** - dalla presa in carico alla fuoriuscita dal circuito di sfruttamento - per le vittime di sfruttamento lavorativo in ambito agricolo?*
- *Quali i **punti di forza** e quali le **criticità**?*

Ciò che è emerso dalla discussione dei partecipanti e dai lavori complessivi del TRCC è principalmente la necessità di una revisione della normativa in materia, allo scopo di renderla più efficace e aderente alla realtà:

1. le modifiche legislative di **armonizzazione della disciplina** prevista dagli articoli 18 e 22, co.12 quater e ss del T.U. Immigrazione, con l'idea di offrire percorsi di tutela simili, ribadendo, prima di tutto, che il percorso sociale previsto dall'art. 18 è alternativo a quello

giudiziario e che - dunque - non deve avere natura residuale; estendendo, poi, la possibilità del percorso sociale anche ai casi coperti dall'art. 22 co.12 quater e ss. del T.U. Immigrazione, ai quali, ad oggi, è applicabile il solo percorso giudiziario;

2. la risoluzione della questione relativa allo **status giuridico dei lavoratori privi di Permesso di soggiorno**, e la durata, spesso esigua, dello stesso, che ne impedisce la piena integrazione socio lavorativa;
3. lo **snellimento delle procedure di adesione** alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità e l'introduzione di meccanismi di premialità incentivanti per le aziende aderenti.

Infine, i componenti del TRCC convengono sia necessario assicurare **maggiore forza alle reti territoriali esistenti**, incentivando il lavoro congiunto di Terzo Settore e Istituzioni, assicurando continuità ai vari interventi messi in campo dai progetti Su.Pr.Eme. e P.I.U. Su.Pr.Eme.

A conclusione dei lavori emerge come il TRCC abbia creato uno spazio essenziale di confronto tra le Istituzioni e il Terzo Settore, i quali si sono assunti il compito di incentivare processi partecipativi di analisi e cambiamento dell'iter delle politiche pubbliche regionali in materia.

Allo scopo di dare stabilità e prosecuzione a quanto finora compiuto, sorge la necessità che ogni Ente, ognuno per i propri compiti, si impegni a dare attuazione a quanto emerso nel corso degli incontri.

## Le proposte

Rispetto alle risultanze dei lavori, il Tavolo prospetta le seguenti linee d'azione:

- predisporre un **Protocollo Unitario d'Intesa** tra i partecipanti al Tavolo Regionale di Contrasto al Caporalato, espressione dell'impegno assunto da ciascun Ente - nel solco del proprio mandato - per la realizzazione degli obiettivi comuni, allo scopo di strutturare un modello campano di intervento sul grave sfruttamento lavorativo.



In ordine alle risultanze dei lavori condotti dal Tavolo, l'Assessore alla Sicurezza, Legalità, Immigrazione della Regione Campania prende atto di quanto emerso dalle istanze dei rappresentanti degli organi istituzionali e del Terzo Settore che hanno preso parte agli incontri, conferma lo svolgimento delle azioni di propria competenza e assicura il proprio intervento nei confronti degli organismi preposti, impegnandosi a rafforzare la *governance* regionale attraverso forme di coordinamento tra tutti i soggetti competenti nei diversi settori coinvolti, e concludendo specifici accordi diretti a recepire le raccomandazioni e a disciplinare gli interventi negli ambiti di analisi del TRCC.

-----  
**Segreteria**

**Tavolo Regionale di Contrasto al Caporalato**

caporalato@pec.regione.campania.it

349 6080205 - 320 4986769

*staff organizzativo*

Mara Biancamano - Supporto Tavolo Regionale di Contrasto al Caporalato, Consorzio NOVA

Ernestina Scalfari - Supporto Tavolo Regionale di Contrasto al Caporalato

Maria Rosaria Nese - Coordinamento e Monitoraggio P.I.U. Su.Pr.Eme. Campania

Federica Dolente - Regional Project Manager Campania, Consorzio NOVA